

REGIONE VENETO
COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE - VE

PROCEDURA DI
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D.LGS. N. 152/2006 e ss.mm.ii.

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO PER IL
TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI MEDIANTE IMMERSIONE**



ALLEGATO ALLA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA
VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VincA)

Ditta:

SOCIETÀ BAT S.p.a.
Via Henry Ford, 4
30020 Noventa di Piave (VE)

Il tecnico incaricato:

Ing. Elisa Paccagnan
Vicolo San Zeno B, 2
31100 Treviso (TV)
C.F.: PCCLSE80B45L407G
P.IVA 0466570265
mail: elisa.paccagnan@gmail.com
cel. 345 2348330

Treviso, li 11/10/2017

INDICE

A.	PREMESSA.....	1
1	Premessa.....	1
2	Tipologia di intervento in progetto	1
2.1	Ubicazione dell'intervento.....	1
A.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	5
1	Vincoli territoriali ambientali	5
1.1	Aree protette naturali	5
1.1.1	Parchi Nazionali	5
1.1.2	Riserve naturali	5
1.1.3	Parchi Naturali Regionali e Interregionali.....	5
1.1.4	Altre aree protette.....	5
1.1.5	Rete natura 2000.....	6
1.1.6	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua.....	6
1.1.7	Zone Boscate.....	6
1.1.8	Aree di interesse storico ed archeologico	6
2	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).....	7
2.1	Piano d'Area Sandonatese	9
3	Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)	10
4	Piano di Assetto del Territorio comunale di Noventa di Piave.....	15
5	Pianificazione a livello comunale.....	19
5.1	Piano degli Interventi	19
6	Descrizione del progetto.....	1
7	CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE.....	3
7.1.1	Paesaggio naturale	3
7.1.2	Paesaggio agrario.....	4
7.1.3	Insedimenti ed infrastrutture.....	4
7.1.4	Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali	4
8	PRINCIPALI EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO.....	5
8.1	Impatti sull'atmosfera	5
8.2	Impatti sull'ambiente idrico.....	6
8.2.1	Approvvigionamento idrico.....	6
8.3	Impatti su vegetazione, flora e fauna.....	9
9	RAPPORTO CON I SITI DI RETE NATURA 2000.....	10
10	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	11
10.1	Obiettivi di conservazione	15
10.2	Analisi delle possibili incidenze.....	17
11	CONCLUSIONI.....	17

A. PREMESSA

1 Premessa

L'azienda BAT S.p.a. ha in previsione l'apertura di un nuovo stabilimento che le consentirà di internalizzare le fasi di trattamento superficiale e la fase di verniciatura di oggetti/profilati lunghi in metallo che ad oggi è affidata in conto a terzi. Le operazioni che saranno svolte internamente riguardano principalmente il trattamento superficiale delle superfici metalliche prima della fase di verniciatura.

L'attività rientra tra quelle indicate nell'Allegato IV della Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativa ai progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità e precisamente alla lettera f) del punto 3 "impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³".

L'attività in oggetto ricade inoltre nell'elenco dei progetti per cui è necessaria l'Autorizzazione Integrata ambientale e precisamente al punto 2.6 dell'Allegato VIII – Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Pertanto, l'azienda ha scelto di presentare istanza per l'ottenimento del parere di compatibilità ambientale (procedimento di VIA) congiuntamente alla presentazione di istanza di autorizzazione integrata ambientale, avvalendosi di quanto indicato al comma 2 dell'art. 10 del Titolo I della Parte II del D. Lgs. 125/2006 e ss.mm.ii e nell'art. 11 della L.R. del 18 febbraio 2016, n. 4, ovvero di presentare contestualmente la richiesta del parere di compatibilità ambientale e la nuova autorizzazione integrata ambientale, essendo l'autorità competente per l'approvazione del progetto sottoposto al procedimento di VIA, la stessa competente al rilascio dell'AIA.

2 Tipologia di intervento in progetto

L'intervento oggetto della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la realizzazione di un nuovo stabilimento all'interno del quale avverranno i trattamenti preliminari sulla superficie di manufatti in metallo mediante immersione in soluzione acquosa prima dell'operazione di verniciatura.

Il proponente dell'istanza è la ditta BAT S.p.a. e lo stabilimento è ubicato nel Comune di Noventa di Piave in Via Alessandro Volta, n. 32.

2.1 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto della presente relazione è localizzato nel Comune di Noventa di Piave in Via A. Volta. Il nuovo stabilimento è situato nella parte nord-est del territorio comunale, a circa 1,5 km dal centro di Noventa di Piave e a circa 200 m dai primi insediamenti abitati. A 500 m circa di distanza verso nord si trova l'autostrada A4 Venezia-Trieste. La zona industriale dove è collocato l'edificio che ospiterà la nuova attività lambisce un'area agricola caratterizzata dalla presenza di terreni coltivati e case sparse.

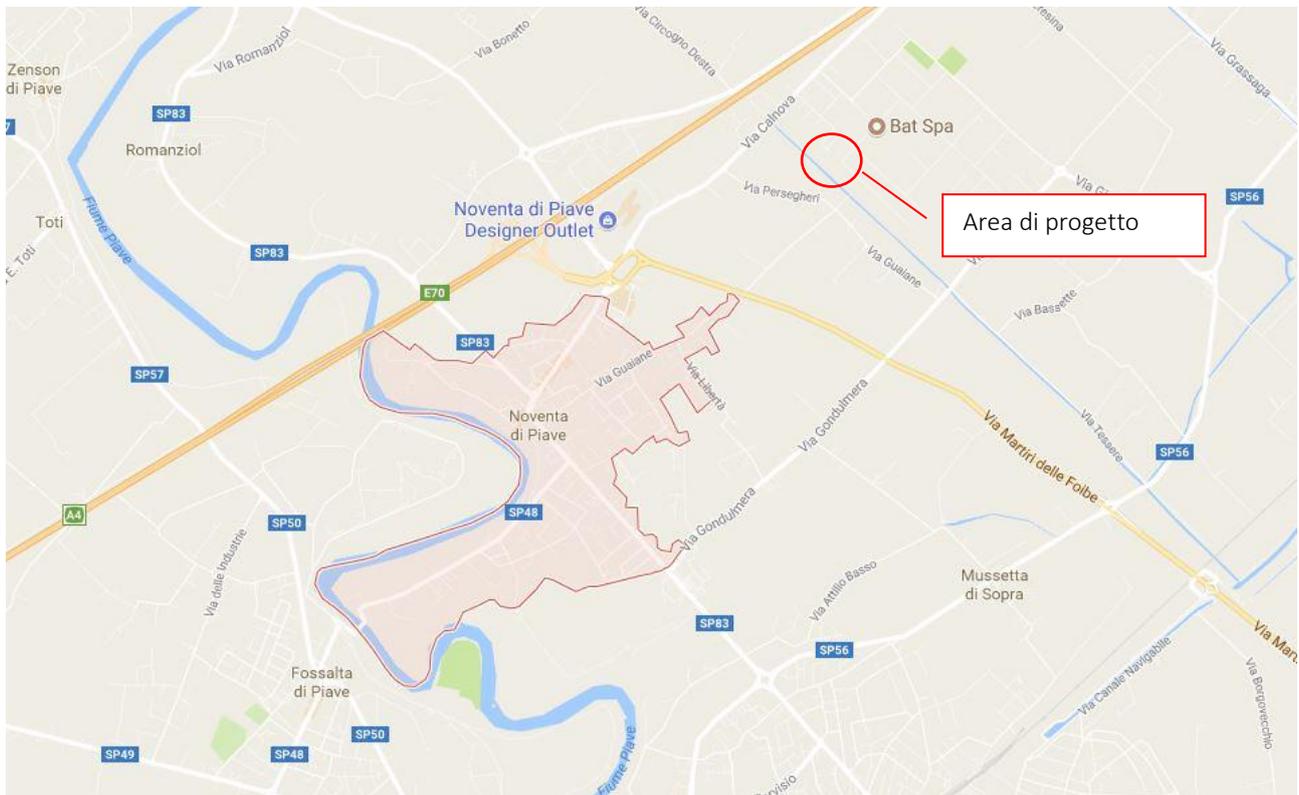


Figura 1 – Localizzazione dell'area di intervento (Fonte Google Maps 2016)

L'intervento sarà effettuato presso un fabbricato industriale collocato all'interno di un'area industriale dove risultano attive altre attività. Il nuovo progetto è situato in una porzione di stabilimento esistente adiacente ad un'altra porzione di fabbricato in capo all'azienda S.T. Engineering, censito catastalmente al foglio 8 mappale 264 del Comune di Noventa di Piave.



Figura 2 – Localizzazione su Carta Tecnica Regionale

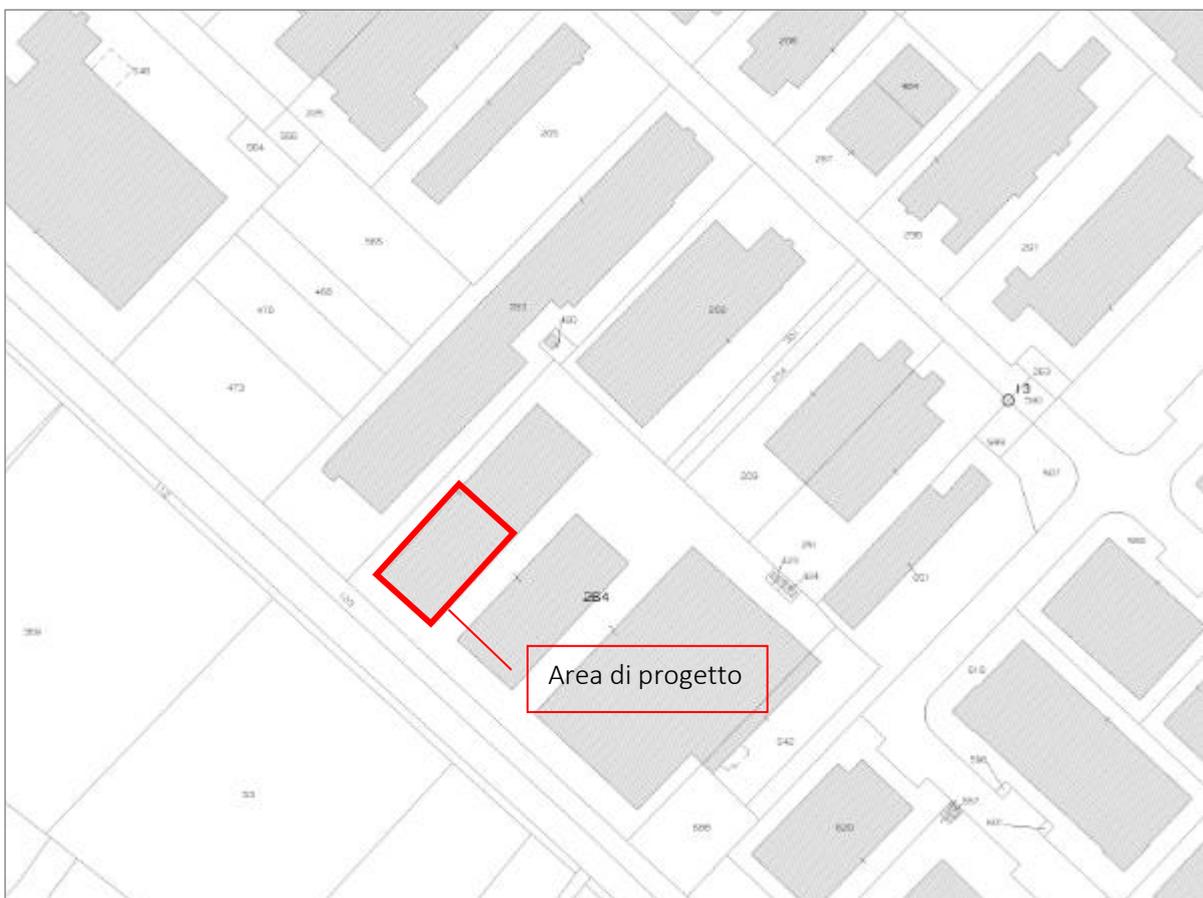


Figura 3 – Localizzazione su Mappa Catastale

Le coordinate geografiche dell'intervento sono le seguenti:

Tabella 1 – Coordinate geografiche

<i>Latitudine</i>	<i>45°40'30.06"N</i>
<i>Longitudine</i>	<i>12°33'4.07"E</i>

La quota altimetrica dell'area è di circa 3 m s.l.m.

A. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1 Vincoli territoriali ambientali

1.1 AREE PROTETTE NATURALI

La Legge 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'elenco ufficiale di tali aree attualmente in vigore è quello relativo al 6° Aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31/5/2010. Attualmente il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue.

1.1.1 Parchi Nazionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.

In Veneto è presente un Parco Nazionale: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che ricade esternamente rispetto alla Provincia di Venezia.

1.1.2 Riserve naturali

Sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati.

In Veneto sono presenti 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali. Nessuna di queste ricade nel territorio comunale di Noventa di Piave.

1.1.3 Parchi Naturali Regionali e Interregionali

Sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

L'area industriale in cui è presente lo stabilimento interessato dall'attività ricade esternamente rispetto al Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

1.1.4 Altre aree protette

Sono aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti.

Nei pressi dell'area di progetto non si evidenzia la presenza di oasi gestite dalla LIPU, da Legambiente o dal WWF. La più vicina, in provincia di Venezia, è l'oasi Cave di Gaggio Nord gestita da Lipu distante circa 20 km.

1.1.5 Rete natura 2000

Con la Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee (79/409/CEE) del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva "Uccelli" vengono istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale). Si tratta di aree dotate di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione.

Allo scopo di salvaguardare l'integrità di ambienti particolarmente importanti per il mantenimento della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "Habitat".

Questa direttiva, dispone che lo Stato membro individui dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come zone di protezione speciale (ZPS), vadano a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata Rete Natura 2000.

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Le aree denominate ZSC e ZPS nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

Dall'esame delle ultime perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, la nuova attività ricade esternamente rispetto ai siti più vicini che sono:

- SIC-ZPS IT3240030 denominato "Grave del Piave – Fiume Soligo – Farra di Soligo" distante circa 8 km,
- SIC IT3240033 denominato "Fiume Meolo e Vallio" distante circa 9,5 km,
- SIC-ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" distante a circa 5,6 km.

1.1.6 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua

Il sistema idrografico del sito in esame è definito principalmente dalla presenza di un canale consortile, corso d'acqua che non risulta tutelato ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali" lettera c) che scorre a sud rispetto all'area di progetto.

1.1.7 Zone Boscate

All'articolo 142 del D.lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Ambientali e del paesaggio", al comma 1, lettera g), tra le zone soggette a tutela vengono considerati i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 227/2001.

Dall'esame del PTRC non risulta la presenza di foreste nelle zone limitrofe al sito di intervento.

1.1.8 Aree di interesse storico ed archeologico

Dall'esame del P.T.R.C., risulta che nell'area in esame non sono presenti:

- o Centri storici, così come individuati dalla L.R. n. 80 del 31/5/1980 recante le "Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici del Veneto".
- o Zone archeologiche, vincolate ai sensi della L. n. 1089/1939 e L. n. 431/1985.

2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/2004, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC costituisce il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, stante quanto disposto dalla legge regionale, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Il PTRC vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il Piano si pone come quadro di riferimento per le proposte della pianificazione locale e settoriale sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.

Il PTRC si articola per piani di area -previsti dalla prima legge regionale sul governo del territorio (L.R. 61/85) che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR 372/2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica, (DGR 427/2013).

La consultazione della Tav. 8 individua per l'area di progetto la necessità di sottoporre l'area a Piani di area di secondo intervento con una pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite piani d'area (Tav. 8, Art. 3 delle N.T.A.).

In particolare, si evidenzia l'appartenenza al Piano d'Area del Sandonatese, adottato con D.G.R. n. 2163 del 19/04/1995

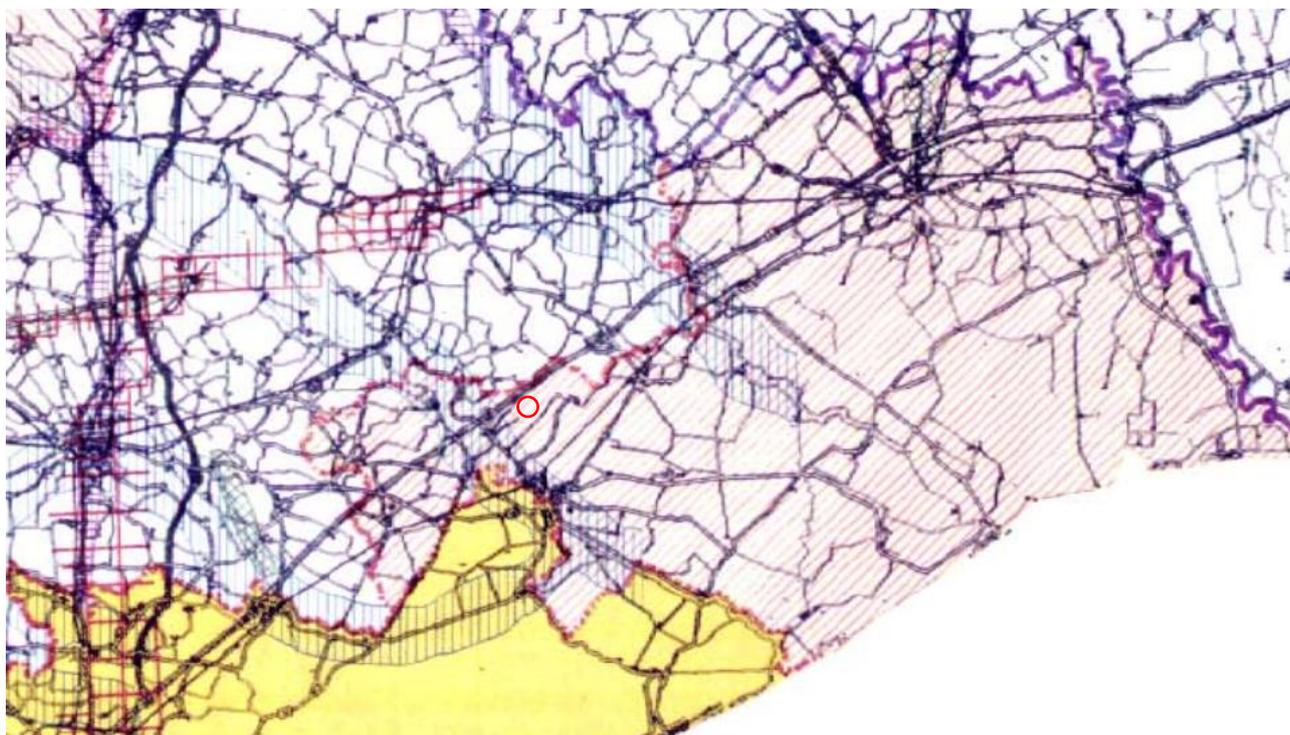


Figura 4 – Estratto della Tav. 8 “Articolazioni del Piano” del P.T.R.C. della Regione del Veneto

Dall’analisi della Tav. 10.46 del P.T.R.C. emerge che l’area non ricade in area a particolare valenza storico-culturale e paesaggistico-ambientale.

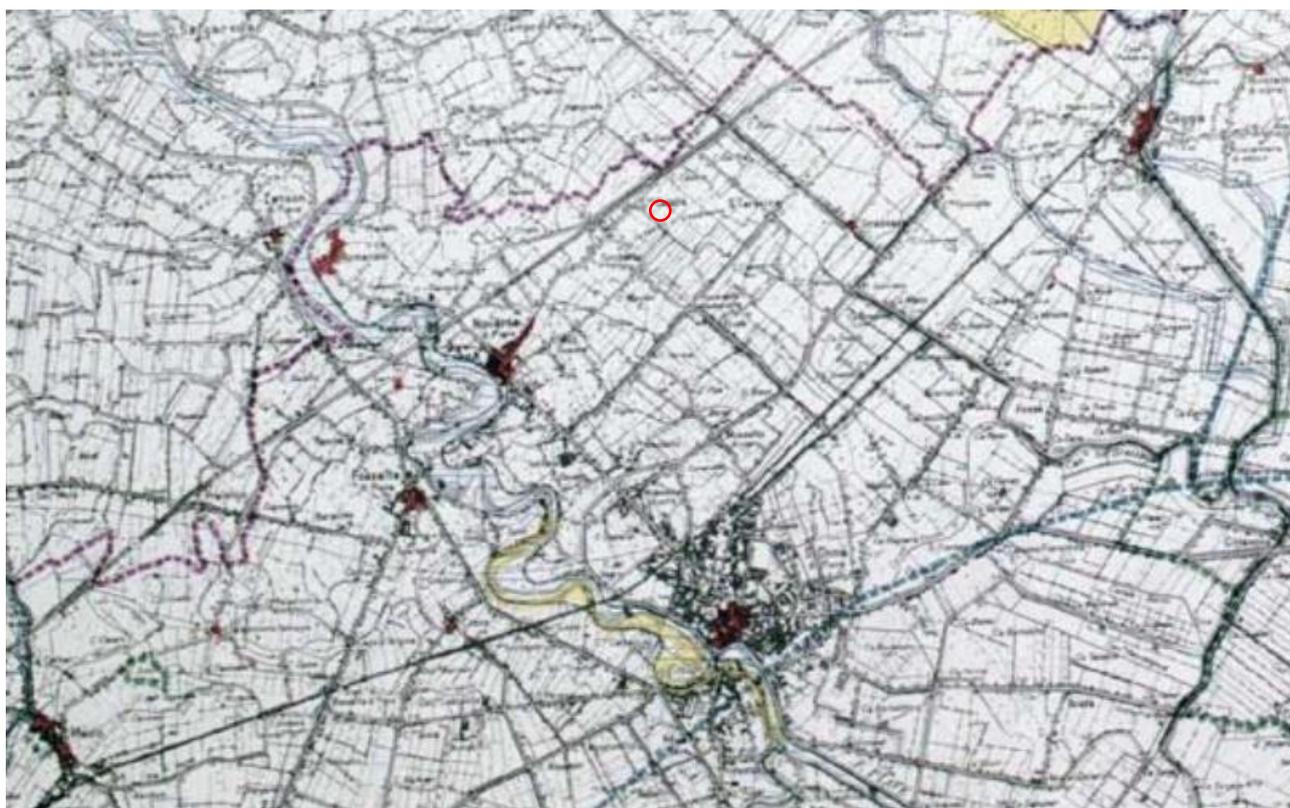


Figura 5 – Estratto Tav. 10.106 “Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali” del P.T.R.C. della Regione del Veneto

Infine, l'area di progetto ricade nell'ambito di paesaggio n. 26 denominato "Pianure del Sandonatese e del Portogruarese" secondo quanto indicato nell'Atlante ricognitivo degli ambiti paesaggistici della Regione Veneto.

2.1 PIANO D'AREA SANDONATESE

Il Piano di Area è uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e si sviluppa per ambiti determinati che consentono di "individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione".

Previsti con la L.R. 61/1985 sull'assetto e il governo del territorio, i Piani di Area hanno assunto valenza paesistica per effetto della L.R. 9/1986, predisposta in adeguamento alla L.431/1985 (c.d. legge Galasso), recante disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse naturalistico-ambientale.

Come il PTRC anche i Piani di Area costituiscono strumenti di pianificazione che nel disegno di governo del territorio regionale presentano carattere sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani.

L'obiettivo primario della pianificazione di area vasta è la valorizzazione delle specificità locali in una logica di sistema territoriale, secondo una metodologia di co-pianificazione che promuove le dinamicità presenti negli enti locali e nelle diverse amministrazioni provinciali e punta a creare una rete di rapporti portatori di risorse e capacità diverse.

L'area del Sandonatese è formata dall'unità geografica dei comuni di Fossalta di Piave, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave. Il Piano d'Area Sandonatese è stato adottato con D. G.R. n. 2163/1995.

La figura che segue rappresenta il Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche. Si osserva che l'area di progetto si inserisce in un ambito definito del Taglio del Re che non viene citato nelle N.T.A e nemmeno nella relazione che accompagna il Piano.



Figura 6 – Estratto Tavola 3.2 Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche del Piano d'Area del Sandonatese

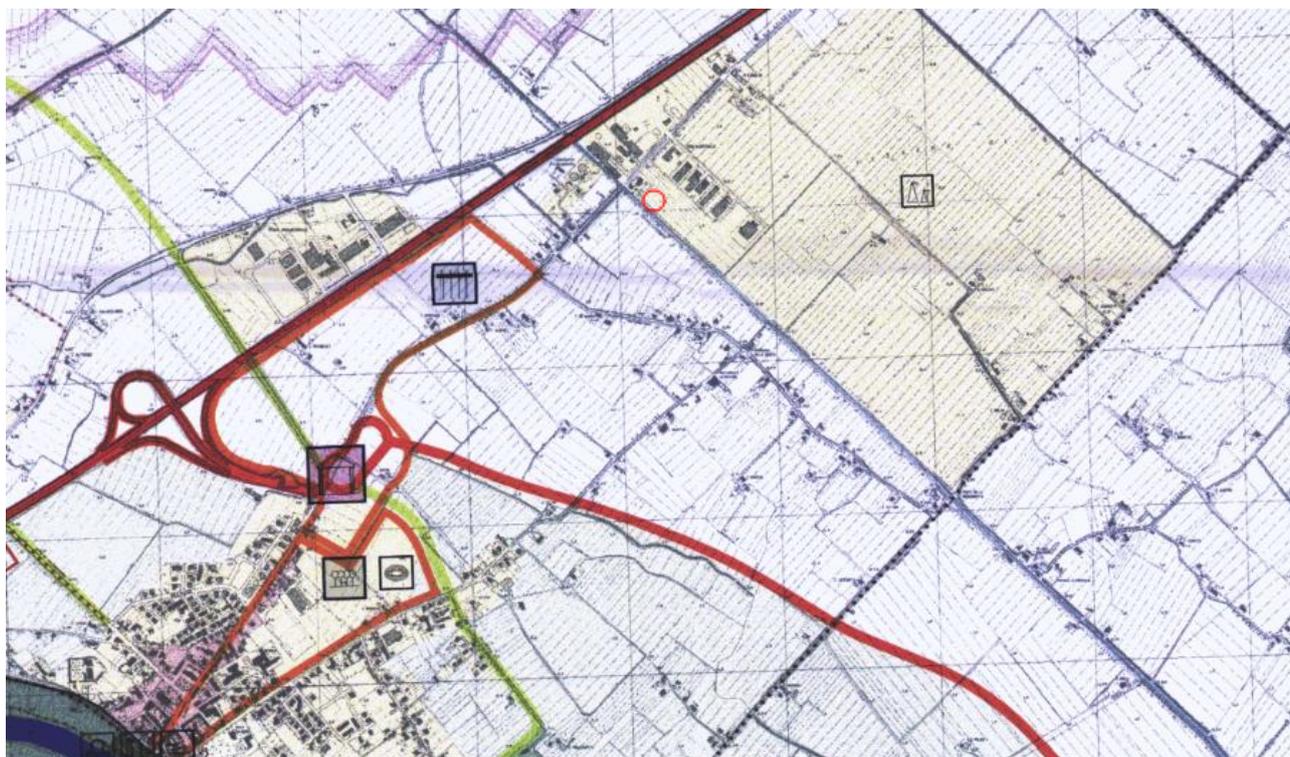


Figura 7 – Estratto Tavola 4.2 Struttura del sistema insediativi afferente il Fiume Piave del Piano d'Area del Sandonatese

La Figura 7 illustra le direttrici principali del traffico che si sono sviluppate nell'area afferente il Piano. In prossimità dell'intervento sono presenti le più importanti arterie che consentono gli interscambi tra i comuni appartenenti al Piano ma anche con quelli limitrofi e quindi sono favoriti anche i rapporti socio-economico.

3 Piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), previsti dalla L.R. 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il Piano si coordina con gli altri livelli di pianificazione nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. La Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n°3359 del 30/12/2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia.

La Provincia di Venezia con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 1 febbraio 2011 ha disposto il deposito e la pubblicazione del PTCP.

La Tavola 1-2 del P.T.C.P. relativa ai Vincoli e alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Venezia, individua tutti i vincoli territoriali e le tutele presenti nell'area di progetto. Come si evince dalla Figura 8 l'area interessata dall'intervento non presenta particolari vincoli di tipo ambientale e paesaggistico.

L'estratto mette in risalto come l'intero territorio sia stato assoggettato nel corso degli anni ad opere di canalizzazione che consentissero l'afflusso meccanico della risorsa idrica. L'area di intervento è assoggettata a fenomeni che potrebbero determinare rischi idraulici e idrogeologici ma non sono ritenuti pericolosi ai fini idraulici in quanto non soggetti ad allagamenti negli ultimi 5-7 anni. Lungo il confine di proprietà è presente il

canale consortile Circogno che attraversa il comune di Noventa in direzione nord – sud, dividendo in due porzioni il bacino afferente all'idrovora Grassaga.

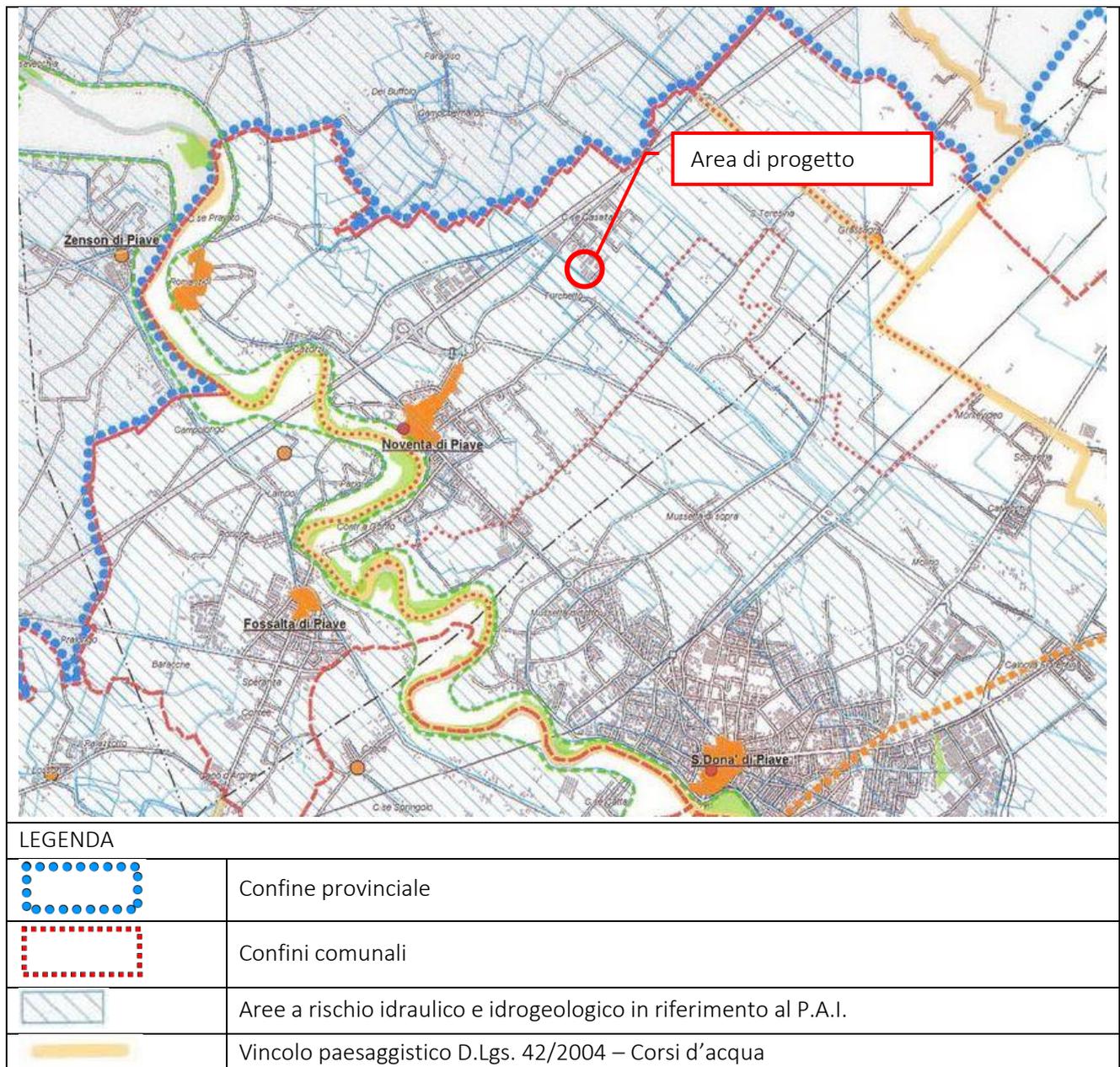


Figura 8 – Estratto Tav. 1-2 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PTCP della Provincia di Venezia

L'estratto della Tav. 2-2 del PTCP "Carta delle fragilità" evidenzia gli elementi di criticità nei riguardi di:

- difesa del suolo (rischio geologico, idrogeologico-idraulico, sismico, ecc.);
- sicurezza ambientale (cave, discariche, siti inquinati, ecc.)
- vulnerabilità del territorio (rete idrografica, pozzi, risorgive, ecc.)

Osservando l'estratto si evidenzia che l'area di intervento è soggetta a rischio idraulico. L'art 15 delle N.T.A. individuano le direttive da attuare per la salvaguardia di cose e persone, per prevenire alterazioni della stabilità dell'ambiente fisico e naturale (zone sottoposte a vincolo idrogeologico), migliorare il controllo delle condizioni di rischio idraulico, promuovendo azioni che riducano le cause e organizzando le forme d'uso del territorio in

termini di maggiore compatibilità con i fattori fisici legati al regime dei corsi d'acqua, ai sistemi di bonifica e alla rete idraulica minore e promuovere un riassetto idraulico complessivo del territorio attraverso interventi di difesa attiva volti ad aumentare la capacità di invaso diffusa dei suoli con azioni diversificate.

Si richiama la delibera di Giunta Regionale n. 3637 del 13.12.2002, così come modificata dalle delibere n. 1322/2006 e n. 1841/2007, con cui è stato previsto che per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti, generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, sia presentata una "Valutazione di compatibilità idraulica"; previsione poi confermata dal Piano di Tutela delle Acque adottato con delibera n. 4453 del 29 dicembre 2004.

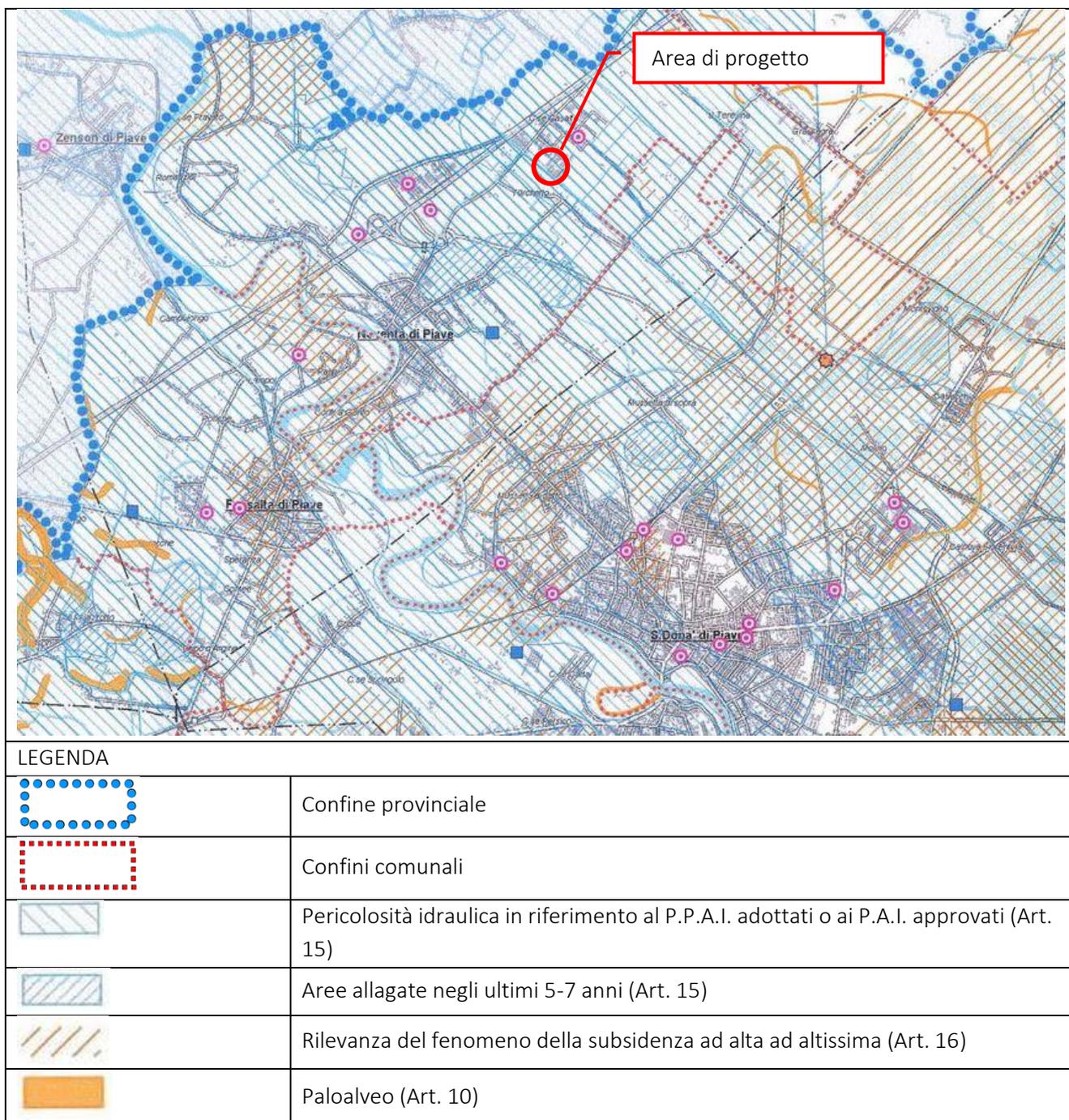


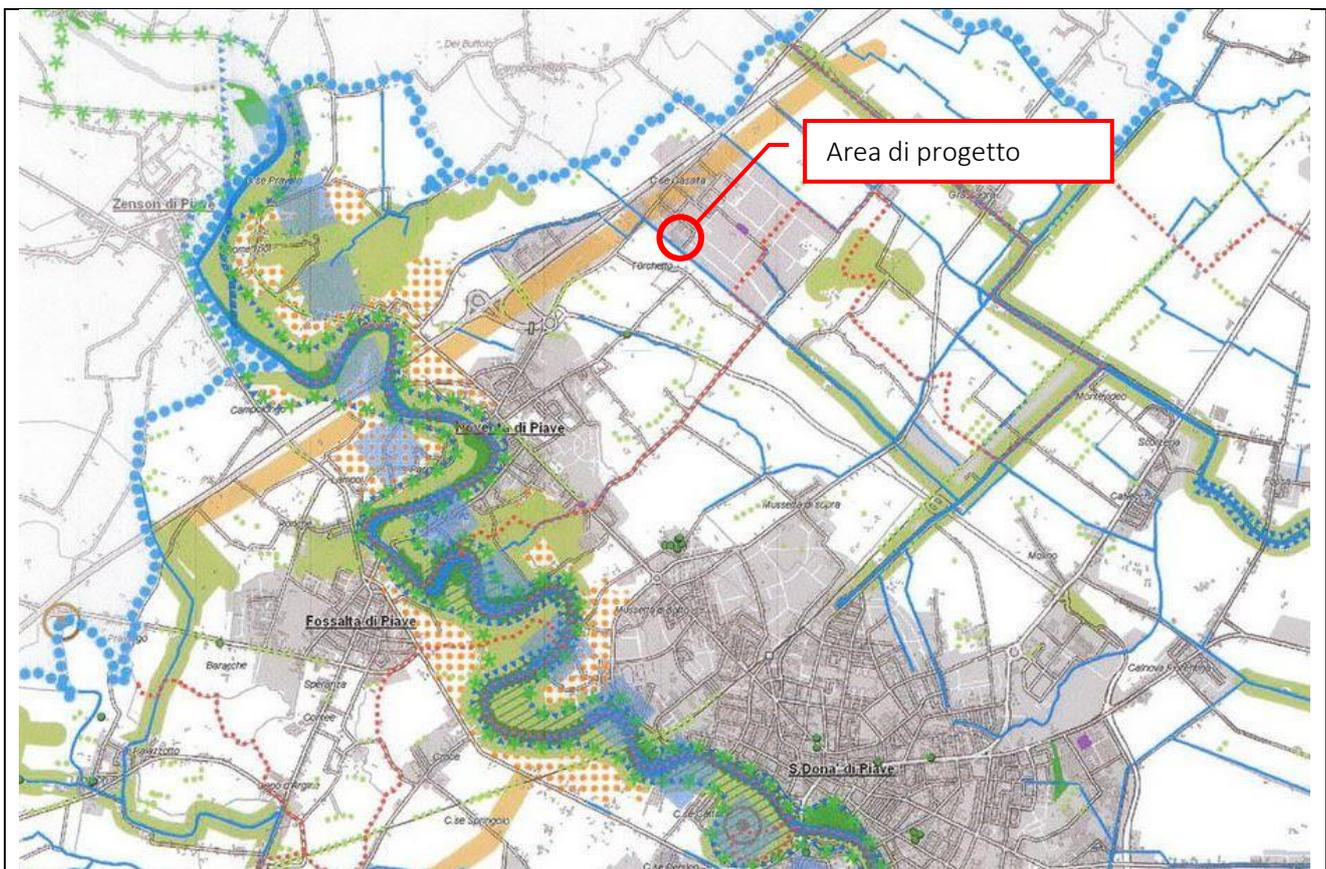
Figura 9 – Estratto Tav. 2-2 Carta delle fragilità del PTCP della Provincia di Venezia

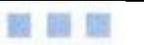
L'estratto della Carta del Sistema ambientale evidenzia e mette in risalto gli elementi ambientali di rilievo, che rivestono una rilevanza strutturale per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale. A tal proposito, il percorso del Fiume Piave è considerato ambito di tutela per la futura formazione di parchi e riserve naturali al fine di consentire la conservazione e la salvaguardia dei corsi d'acqua e dei sistemi ambientali ad esso associati. Inoltre, il Fiume Piave, per le sue caratteristiche naturali e geomorfologiche, assume il valore di "segni ordinatori" cioè di elementi e sistemi complessi che sono essere considerati anche nella loro funzione di integrazione tra i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale.

Sono evidenti elementi della rete ecologica di livello provinciale come:

- Gagli: ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati nello scenario ecosistemico di medio periodo da una particolare densità e diversificazione di elementi naturali. Essi comprendono elementi naturali esistenti o frutto di specifiche azioni di rinaturazione;
- Corridoi ecologici di livello provinciale: corridoi terrestri, in grado di costituire ulteriore elemento di connettività tra i vari gangli della rete.

L'area in cui si concretizza il progetto oggetto di studio è esterna agli elementi del sistema ambientale appena descritti.

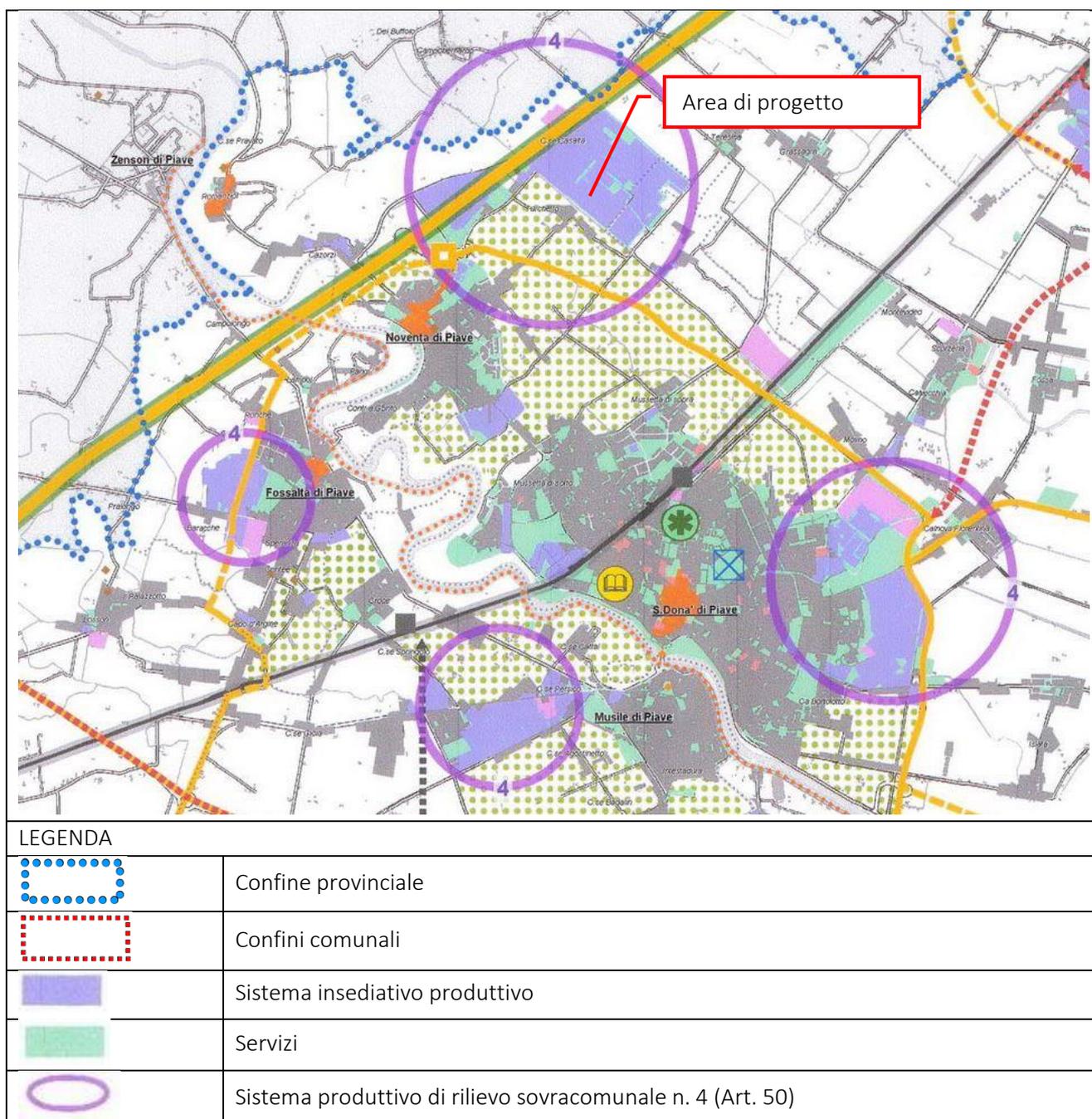


LEGENDA	
	Confine provinciale
	Confini comunali
	Segni ordinatori (Art. 25)
	Ganglio secondario (Art 28)

	Golena
	Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente Art. 34) (Art. 21)
	Progetto "il passante verde"
	Corridoio ecologico di livello provinciale (Art. 28)

Figura 10 – Estratto Tav. 3-2 Sistema ambientale del PTCP della Provincia di Venezia

Nell'estratto della Tavola 4-2 del P.T.C.P. relativa al Sistema Insediativo - Infrastrutturale è identificata l'area industriale "Città del Piave". Le N.T.A. non evidenziano particolari prescrizioni relative al progetto.



	Area urbano-rurale (Art. 39)
---	------------------------------

Figura 11 – Estratto Tav. 4-2 Sistema insediativo - infrastrutturale del PTCP della Provincia di Venezia

L’estratto della Tavola 5-2 del P.T.C.P. relativa al Sistema del Paesaggio evidenzia la presenza del paesaggio rurale come paesaggio predominante in tutta l’area circostante il polo industriale dove si colloca l’intervento.

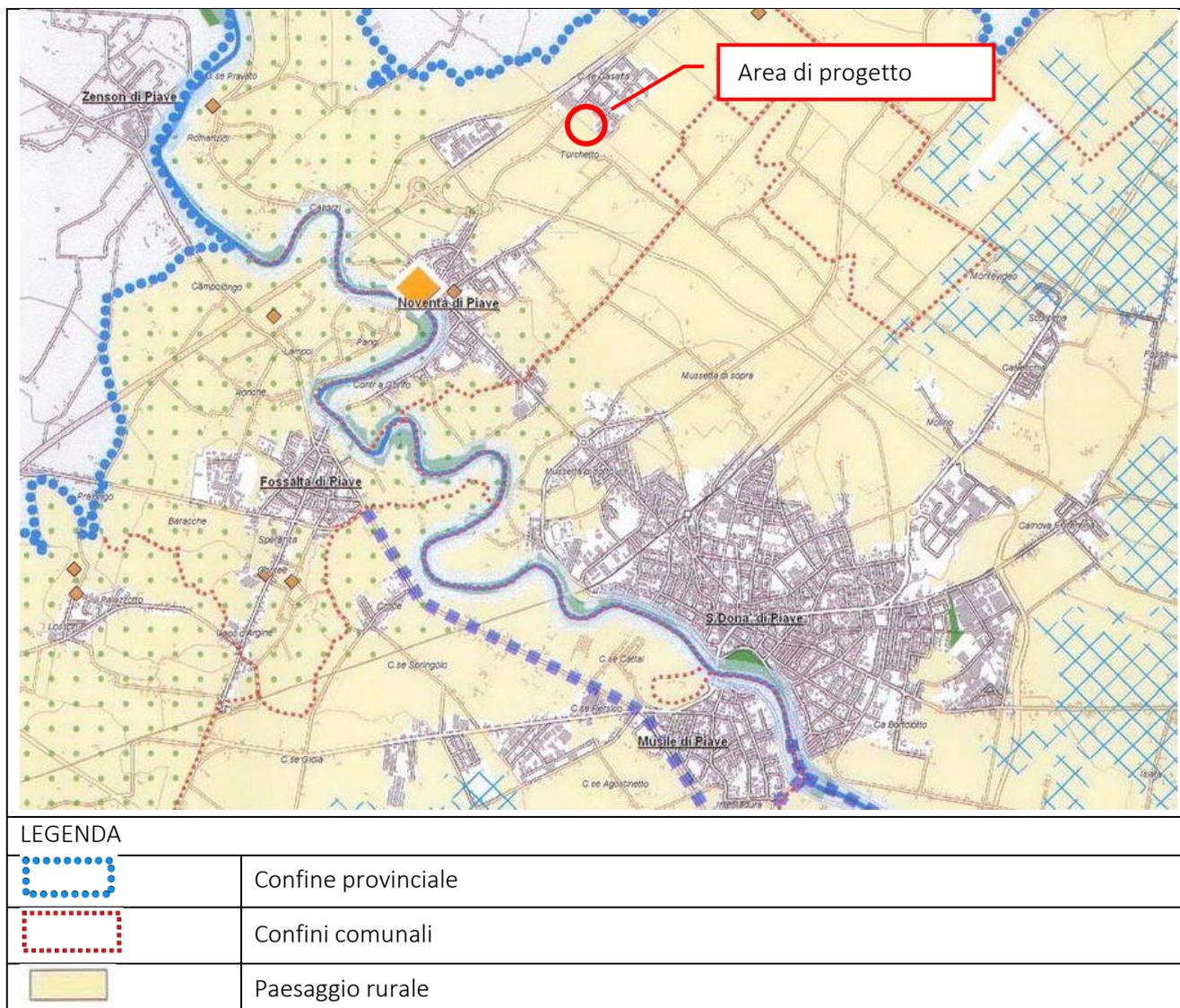


Figura 12 – Estratto Tav. 5 Sistema del paesaggio

4 Piano di Assetto del Territorio comunale di Noventa di Piave

Il Comune di Noventa di Piave ha adottato il PAT con Deliberazione del Consiglio comunale n. 20 del 05/07/2011 e con deliberazione n. 34 del 24.11.2011 ha formulato le proprie controdeduzioni alle osservazioni per il PAT.

Successivamente, con deliberazione di Giunta Provinciale n. 241 del 17/12/2013, è stato approvato il P.A.T. del Comune di Noventa di Piave, in vigore dal 01/02/2014.

Di seguito si riporta l’analisi della cartografia principale.

Osservando l'estratto della Tav. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" si nota che l'edificio interessato dal progetto è situato in un'area non soggetta da vincoli di natura paesaggistica a conferma di quanto emerso dall'analisi della cartografia del P.T.C.P. della provincia di Venezia.

L'area a nord è percorsa dall'autostrada A4 Torino-Trieste; in prossimità dell'area, è presente un metanodotto le cui distanze di sicurezza non interferiscono con l'intervento in oggetto. Tutto il territorio comunale è soggetto a vincolo sismico ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 ed è classificato come zona 3 a modesto rischio sismico.

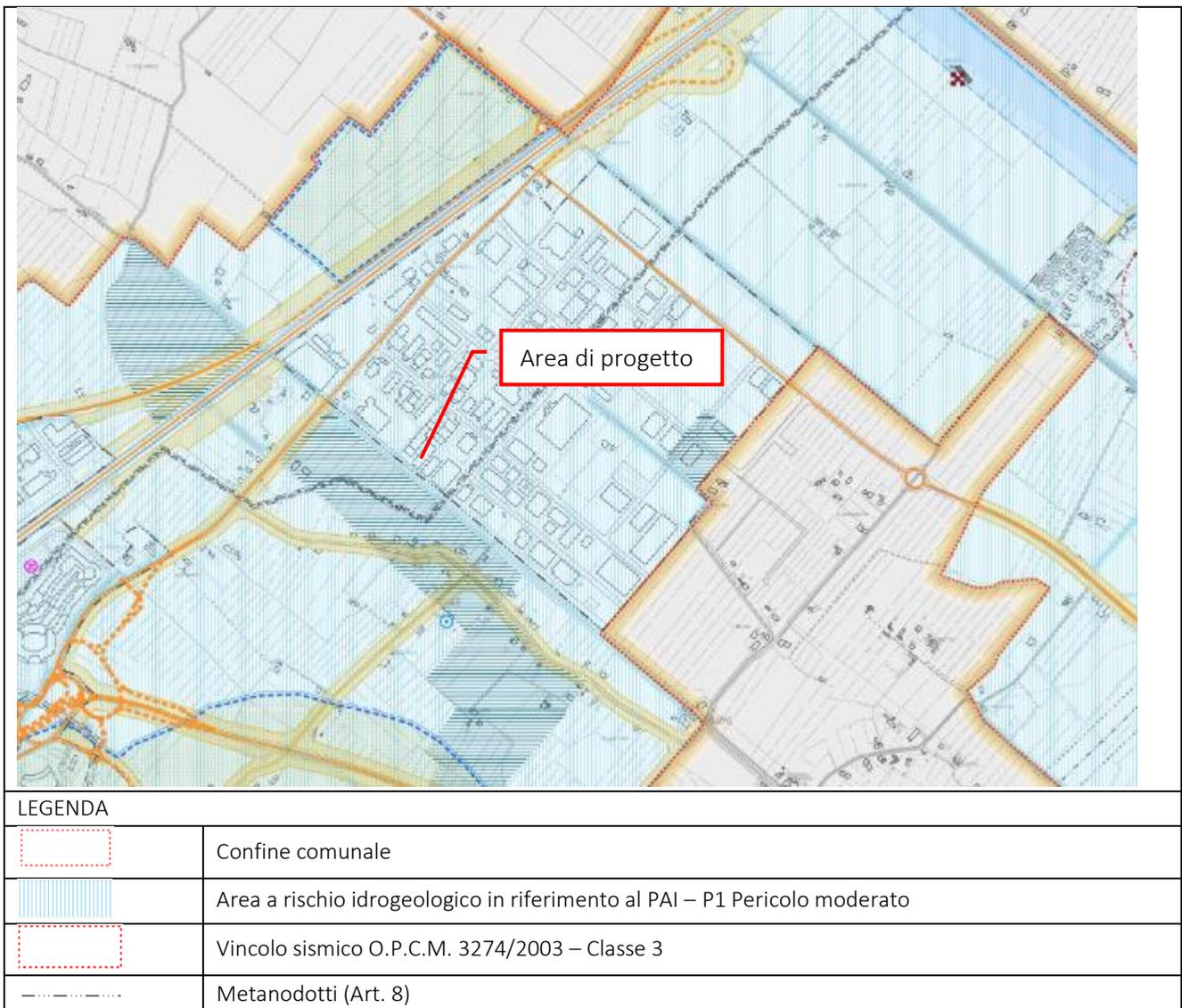


Figura 13 – Estratto Tav. 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del PAT

L'estratto di Tav. 2 "Carta delle invarianti" evidenzia l'estraneità dell'area interessata dall'intervento da invarianti di natura geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali.

Nell'intorno sono presenti ambiti territoriali di importanza paesaggistica, delineati con regolarità da tracce visibili o latenti della centuriazione romana presenti nel territorio comunale, come aree a rischio archeologico. L'intervento non crea interferenza con suddetti elementi con valenza storico-testimoniale.

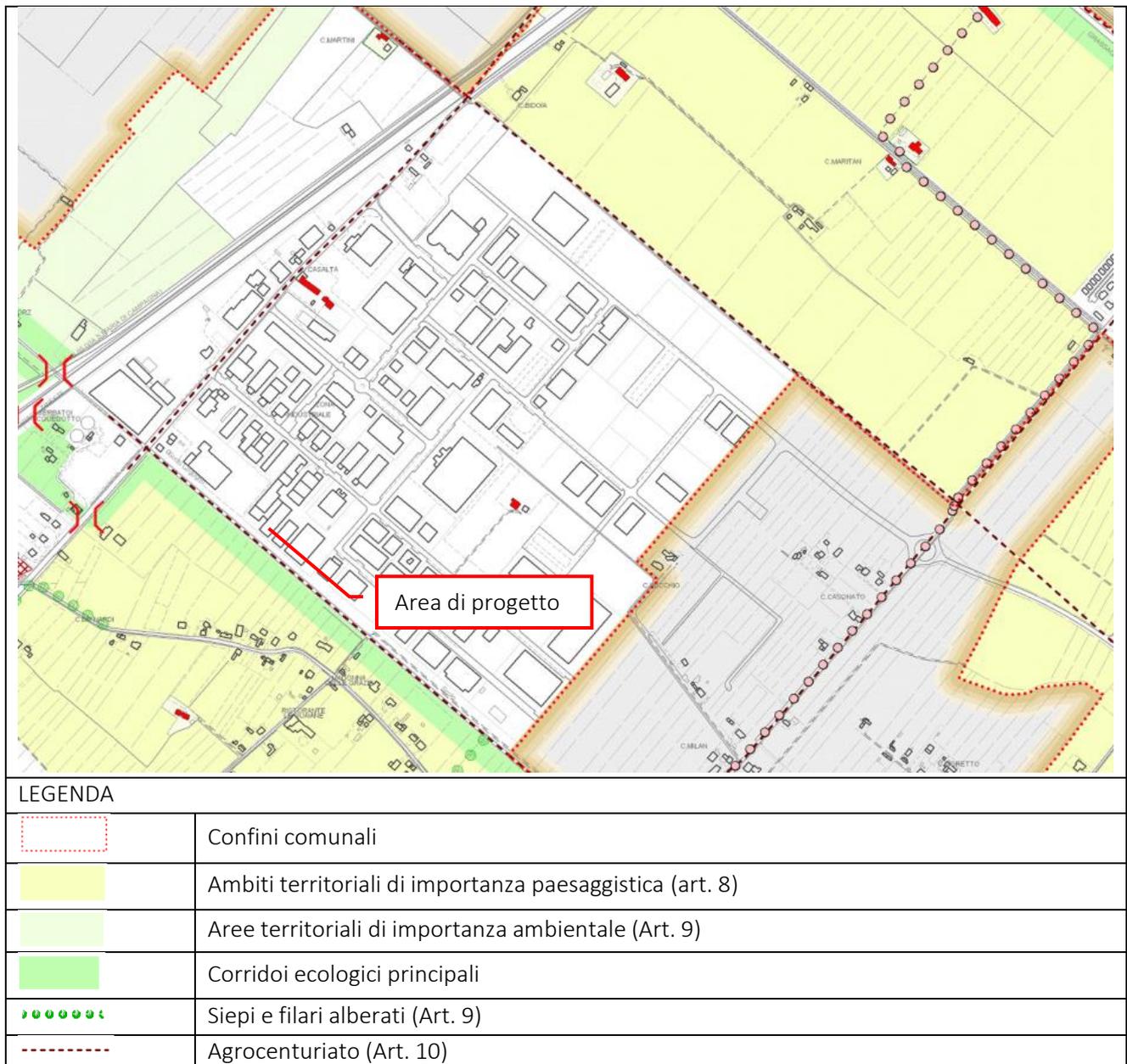


Figura 14 – Estratto Tav. 2 Carta delle invarianti del PAT

La Figura 15 rappresenta un estratto della “Carta delle fragilità” che ha lo scopo di classificare il territorio in funzione del grado di compatibilità geologica ai fini urbanistici e del dissesto idrogeologico riconosciuto. Il territorio è quindi suddiviso in classi: l’area di progetto appartiene alla classe “idonea a condizione A”, tali aree sono costituite in prevalenza da depositi naturali sabbiosi e limoso-sabbiosi; essi appartengono al dosso fluviale del Piave e possono essere intervallati da sedimentazione più fine, di interfluvio e di meandro abbandonato. Tali terreni hanno risposte geotecniche medio basse e variabili nello spazio, sono sede di deflusso sotterraneo e la soggiacenza della falda è poco superiore a 2 m dal p.c. e comunque legata strettamente al livello del pelo libero del Piave stesso.

In queste aree, è opportuno che gli eventuali PI (Piani d’Intervento) siano corredati da un’adeguata indagine geologica finalizzata a stabilire i limiti sia orizzontali che verticali delle litologie principali, definendo aree dove depositi argillosi, soprattutto incoerenti, potrebbero intervallarsi ai depositi sabbiosi prevalenti. Nel caso di edificazione di nuovi edifici o di interventi su edifici esistenti che modifichino quantitativamente e qualitativamente la distribuzione dei carichi sul terreno, all’interno di queste aree, dovranno essere svolte

indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche che permettano di determinare in modo preciso la situazione idrogeologica e la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione.

Non si evidenziano aree esondabili o a ristagno idrico, in corrispondenza dell'area di intervento.

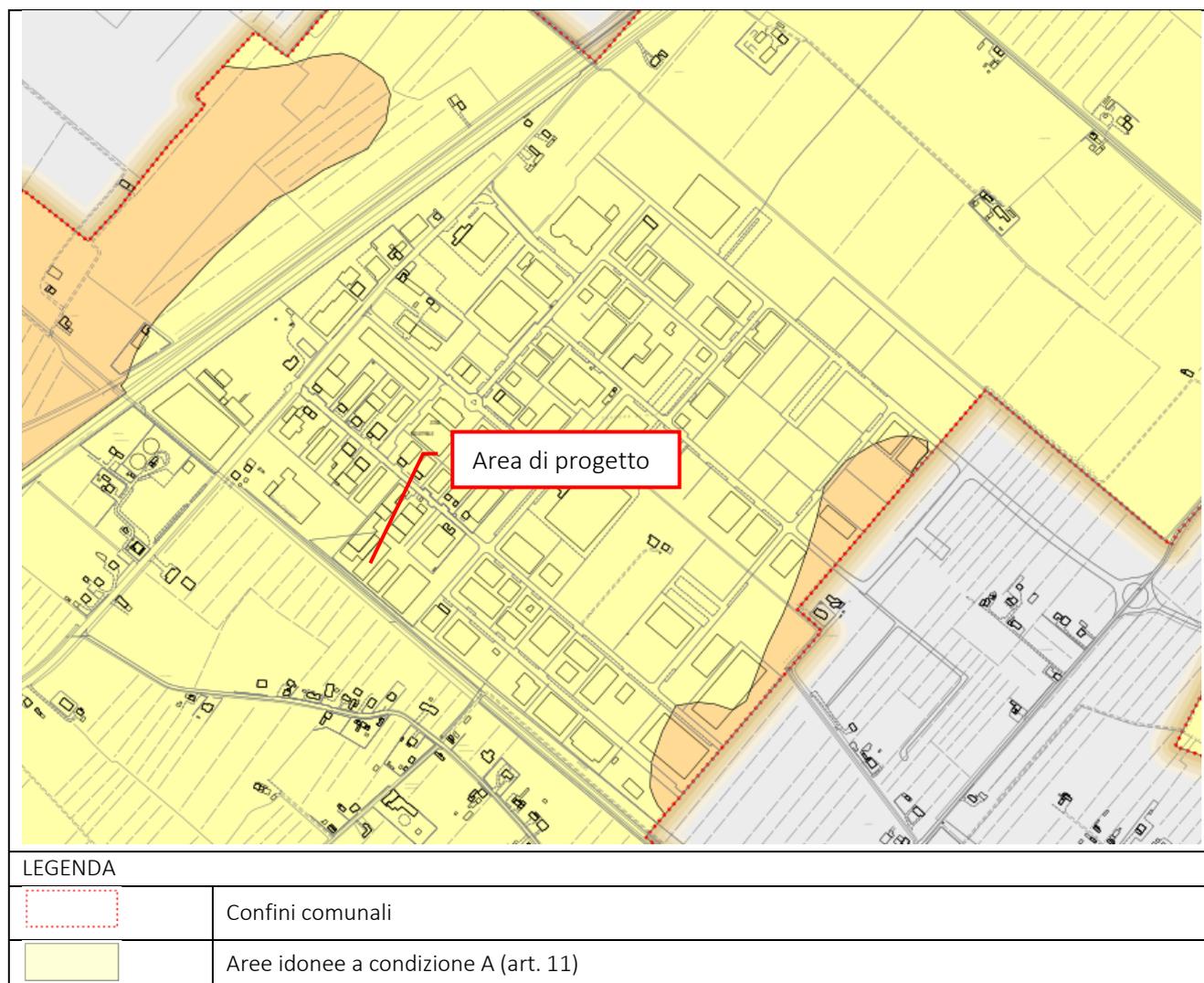


Figura 15 – Estratto Tav. 3 Carta delle fragilità del PAT

Infine, l'estratto della Tav. 4 "Carta della trasformabilità" evidenzia le azioni da mettere in atto per uno sviluppo sostenibile del territorio. Secondo quanto riportato all'art. 13 delle N.T.A. le aree consolidate comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.

L'intervento si posiziona nell'Ambito territoriale Omogeneo n. 5 Via Calnova identificato come ATO di valore produttivo.

L'ambito di Via Calnova comprende le aree produttive e commerciali del comune organizzate in tre settori: quello a nord dell'autostrada A4, cinto dalla SP 55, sostanzialmente saturo, quello stretto tra i Canali Cirgogno e Callurbana-Rossi, di più recente realizzazione, che si distende in continuità con la nuova zona industriale di San Donà di Piave posta più a sud, lungo Via Treponti. Infine l'ambito dell'Outlet, definito come Cardine Europeo nel Piano di Area del Sandonatese, posto tra Via Calnova e l'autostrada A4 in prossimità del casello. Si tratta pertanto di un ambito fortemente antropizzato (la superficie impermeabile attuale supera il 34% dell'ATO, rispetto all'11% del territorio comunale) che tuttavia riveste un ruolo strategico per l'economia del

territorio. Lungo Via Guaiane, che delimita l'ambito a sud e Via Persegheri, un tessuto edilizio rado contrappunta gli spazi agricoli.

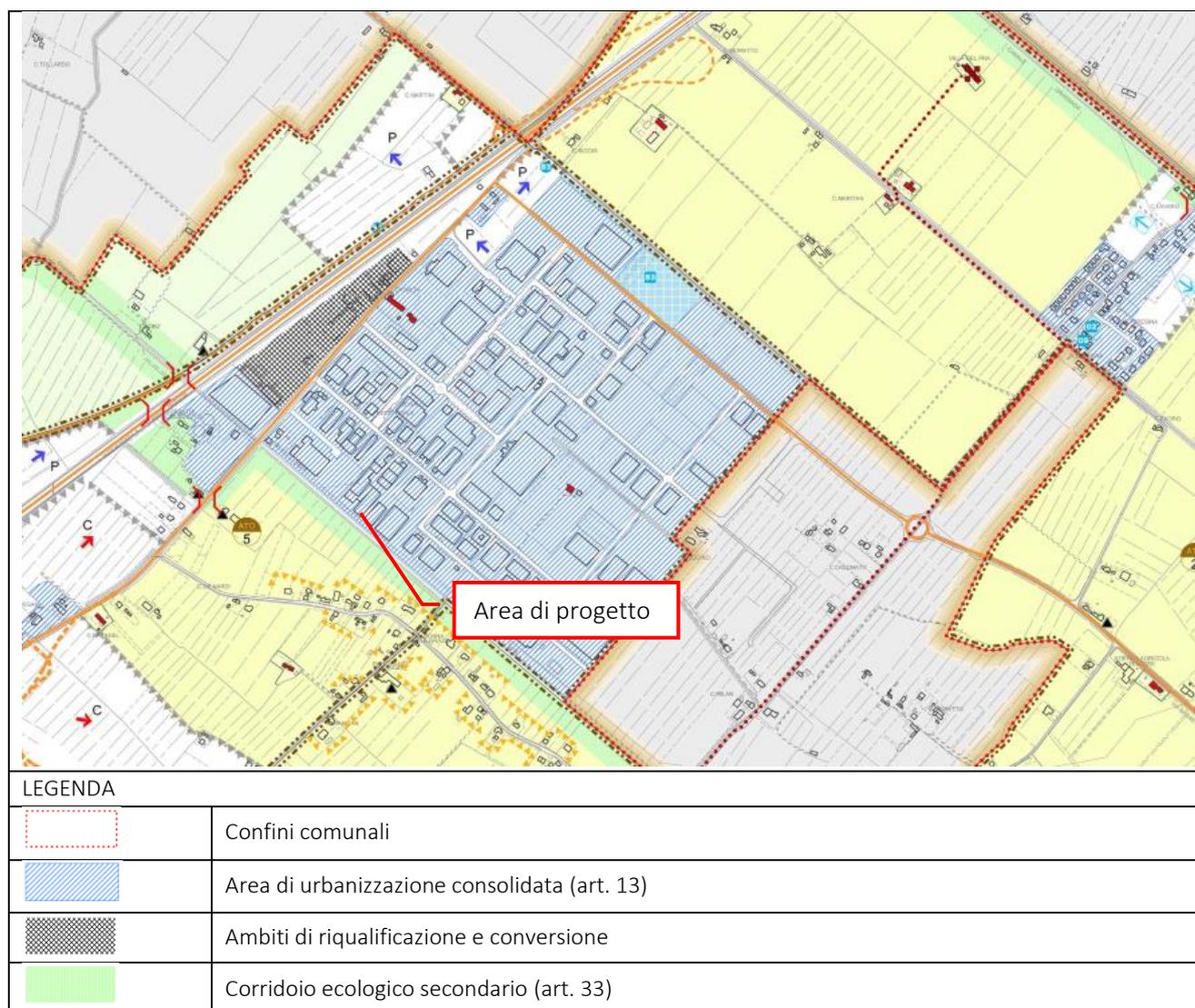


Figura 16 – Estratto Tav. 4 Carta della trasformabilità del PAT

5 Pianificazione a livello comunale

5.1 PIANO DEGLI INTERVENTI

Il Piano degli Interventi attua le strategie di trasformazione territoriale definite nel PAT, conformando la disciplina urbanistica alle direttive, prescrizioni e vincoli stabiliti dal PAT medesimo, declinandola in relazione alle specificità territoriali.

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo, di durata quinquennale, “conformativo” delle proprietà delle aree e degli immobili, coerente con il P.A.T., sede della concertazione pubblico-privata, della perequazione urbanistica, dei crediti edilizi, della programmazione e disciplina degli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio, delle opere pubbliche, del vincolo e relativo esproprio/compensazione di eventuali aree o immobili necessari per lo sviluppo del Piano degli Interventi.

Il Piano degli interventi del Comune di Noventa di Piave è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 20/12/2016.

Di seguito si riportano gli estratti degli elaborati costituenti il Piano degli interventi relativi alla Zona Est del territorio comunale di Noventa di Piave e i relativi indirizzi attuativi riportati nelle N.T.O. del P.I.

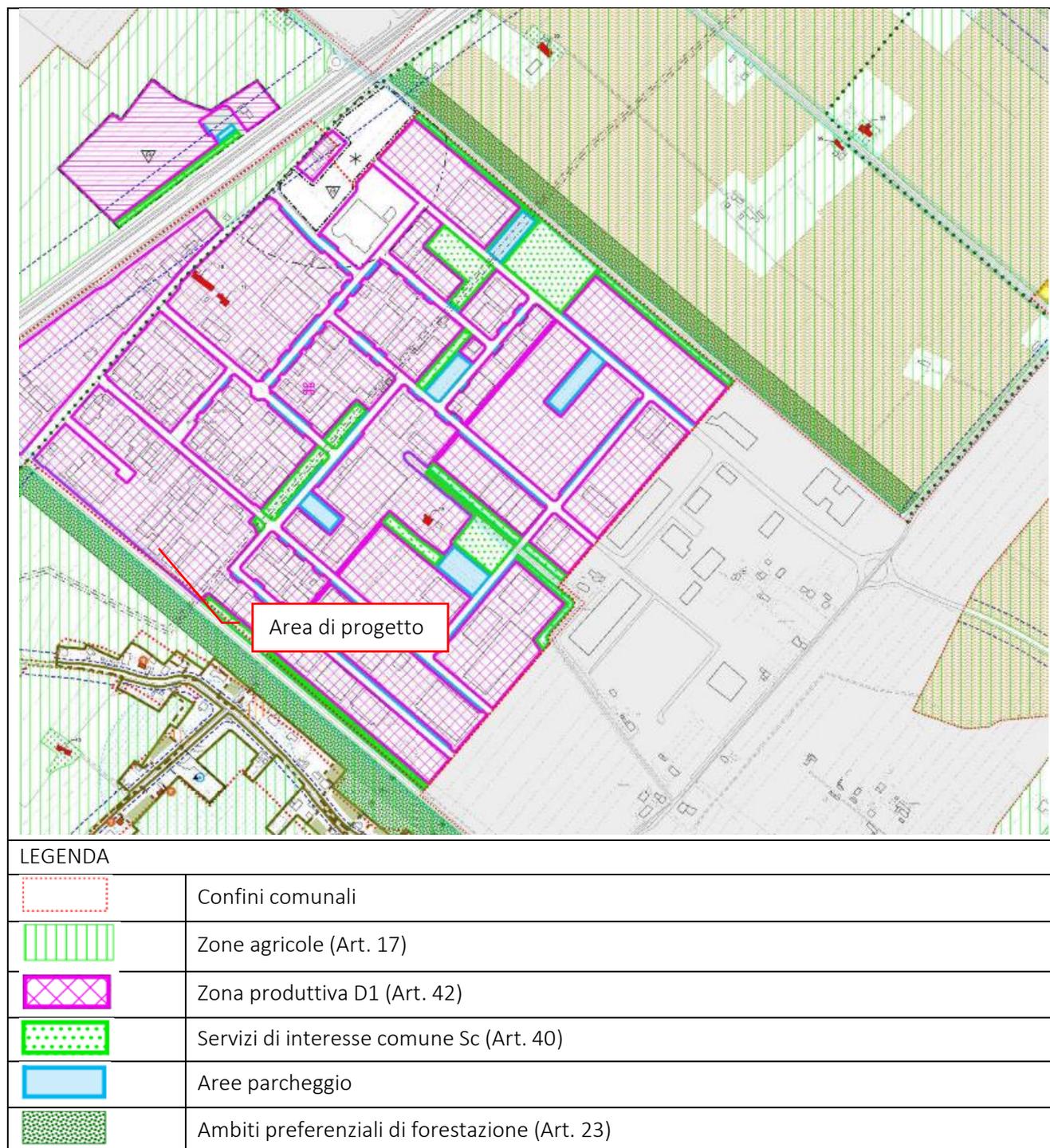


Figura 17 – Estratto Tav. 13.1.2a “Zonizzazione Noventa Est” del P.I. del Comune di Noventa di Piave

Art. 42. Zone "D1"

1. Sono le parti di territorio destinate parzialmente o totalmente a insediamenti esistenti o di nuova formazione assimilati a quelli produttivi.
2. Destinazioni d’uso: attività artigianali di produzione, industrie, terziario diffuso. È prevista inoltre la possibilità di ricavare un alloggio per il proprietario o custode, con un massimo di 140 mq di S.n.p. per ogni

lotto fondiario; l'ingresso alla residenza all'interno dell'edificio deve essere separato da quello delle altre attività.

3. Tipi di intervento previsti: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ripristino tipologico, ristrutturazione, adeguamento igienico-sanitario, demolizione con ricostruzione, ampliamento, nuova costruzione, variazione delle destinazioni d'uso nel rispetto delle seguenti prescrizioni contenuto nelle N.T.O.

[omissis...]

6. Sono vietati gli insediamenti la cui attività sia assoggettata alla procedura di V.I.A. prevista dalla L.R. 10/99 e s. mm.ii. allegati A1 - A2 – B1 – B2 – C3 – C3.1bis – A1bis.

7. Per gli impianti previsti dall'allegato C4 assoggettati alla procedura di verifica di cui all'art.7 L.R. 10/99, qualora non sottoposti obbligatoriamente alle procedure di V.I.A. di cui al Capo III della L.R. 10/99 e s mm.ii. e per gli insediamenti classificati come industrie insalubri di prima classe, contemplati nell'elenco di cui al Decreto Ministeriale 05.09.1994 e s.mm.ii., non ricadenti fra quelle inserite negli allegati richiamati, escluse le attività ammesse di seguito indicate, è necessaria una preventiva deliberazione di assenso del Consiglio Comunale, previa Conferenza di Servizi convocata dall'A.C., con la partecipazione degli Enti e/o organismi ritenuti competenti ad emettere il giudizio di compatibilità ambientale.

Attività ammesse con le precisazioni sopra indicate:

ELENCO DELLE INDUSTRIE INSALUBRI - Decreto Ministeriale 05.09.1994

Parte I - Industrie di prima classe

A) Sostanze chimiche e fasi interessate dell'attività industriale

8) Acido cloridrico: solo impiego e deposito – ammessa

12) Acido nitrico: solo impiego e deposito – ammessa

16) Acido solforico: solo impiego e deposito – ammessa

49) Cianuri: solo impiego e deposito di quantità non superiori a kg. 199 – ammessa

57) Cromo e composti: solo impiego e deposito – ammessa

88) Nichel e composti: solo impiego e deposito – ammessa

105) Solfiti, bisolfiti, metasolfiti, iposolfiti: solo impiego e deposito a scopo di depurazione delle acque - ammessa

114) Zinco e composti: produzione, impiego – ammessa

B) Prodotti e materiali e fasi interessate dell'attività industriale

18) Calcestruzzo: produzione centralizzata di impasti con particolari prescrizioni per quanto attiene rumorosità ed emissione di polveri – ammessa

23) Carte e cartoni: produzione, recupero – ammessa

34) Ceramiche, gres, terre cotte, maioliche e porcellane: produzione – ammessa

61) Formaggi: produzione – ammessa

82) Metalli: fucine, forge, laminatoi a caldo e a freddo, estrusione, stampaggio, tranciatura, altri trattamenti termici; fonderie di rottami di recupero, smaltatura – ammessa

C) Attività industriali

7) Centrali termoelettriche non superiori a 10 Mw – ammessa

12) Galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostegia – ammessa

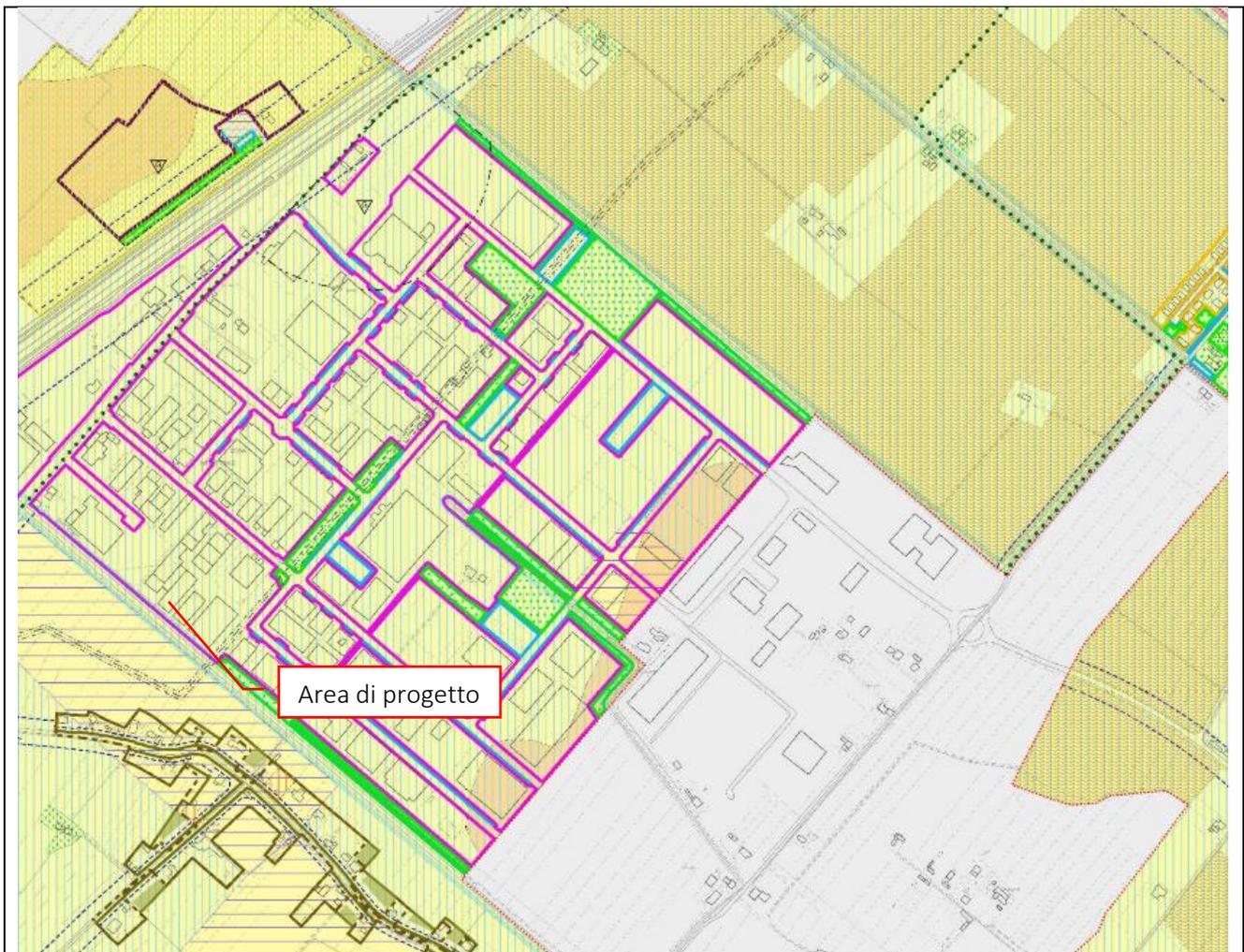
22) Smerigliatura, sabbatura – ammessa

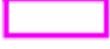
24) Tipografie con rotative – ammessa

25) Verniciatura a fuoco e con vernici a solvente organico – ammessa

26) Verniciatura elettrostatica con vernice a polvere – ammessa.

Il PI individua gli «ambiti preferenziali di forestazione» con funzioni di grande cintura a verde del centro urbano di Noventa di Piave, ed integrazione dei principali corridoi ecologici che attraversano il territorio. Si tratta di aree con un relativo grado di naturalità poste generalmente a margine degli insediamenti antropici e delle infrastrutture. Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. In tali ambiti è promossa la ricostruzione della flora arboreoarbustiva, degli ambienti boschivi di pianura, come misura di difesa idrogeologica, di funzione bioecologica e ambientale, nel rispetto delle norme di pianificazione forestale di cui alle direttive e norme di pianificazione forestale approvate con D.G.R. 21 gennaio 1997, n. 158 e successive modifiche ed integrazioni. Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico.



LEGENDA	
	Confini comunali
	Idonea a condizione A (Art. 14)
	Zone D1
	Zone F1
	P1 (Art. 14)

	P2 (Art. 14)
	Sc

Figura 18 – Estratto Tav. 13.1.2b “Fragilità Noventa Est” del P.I. del Comune di Noventa di Piave

Il PI in conformità al PAT classifica i terreni del territorio del Comune di Noventa di Piave secondo due classi relative alla compatibilità geologica:

- Classe di compatibilità II: terreni idonei a condizione;
- Classe di compatibilità III: terreni non idonei.

I terreni idonei a condizione sono terreni nei quali i presupposti geologici, puntuali o complessivi, determinano elementi di riduzione alle possibilità edificatorie.

L’art. 14 delle N.T.A. del PI riporta che “qualsiasi progetto, la cui realizzazione preveda un’interazione con i terreni e con l’assetto idraulico presente, è sottoposto alle disposizioni presenti nel cap. 6 “Progettazione geotecnica” delle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” del DM Infrastrutture del 14 gennaio 2008.”

Nel caso in esame, l’intervento prevede l’adattamento di una porzione di terreno dove insiste un marciapiedi esistente, a platea per il posizionamento del depuratore.

Tale intervento ha previsto una caratterizzazione del terreno da un punto di vista geologico nonché lo studio di invarianza idraulica, come previsto dal Piano Regolatore delle Acque del Comune di Noventa di Piave.

Inoltre, la Figura 18 mette in evidenza come nell’area di intervento sia definita una classe di pericolosità P1, in accordo con quanto individuato nella cartografia del Piano di Assetto Idrografico. Sempre nelle N.T.A. vi è riferimento alla classe di rischio associata alla pericolosità idraulica ovvero il territorio comunale di Noventa di Piave è indicato come a rischio moderato nel PAI dell’Autorità di Bacino. Tali aree sono caratterizzate dalla presenza di una falda superficiale che può causare fenomeni di saturazione dei terreni con conseguente peggioramento dei parametri geotecnici e problemi in occasione di escavazioni (per scantinati, rete fognaria, sottopassi, ecc.), tali da rendere necessari sistemi di drenaggio (well point) e impermeabilizzazioni, di cui sarà d’obbligo valutare l’interferenza con le abitazioni limitrofe.

6 Descrizione del progetto

L'azienda BAT S.p.a. è intenzionata a realizzare una nuova sede operativa (unità produttiva locale), per realizzare una nuova linea produttiva per il trattamento superficiale dei metalli mediante immersione e la verniciatura di manufatti e semilavorati con profilatura allungata di alluminio o di altri materiali ferrosi.

La BAT S.p.a. assembla diverse parti per ottenere sistemi di ombreggiatura che vende in tutto il mondo. Le parti che compongono il prodotto finale sono in parte prodotte internamente presso lo stabilimento di via H. Ford, n. 2 nel comune di Noventa di Piave (VE), sede principale dell'azienda, all'interno del quale è presente un sistema di fusione e un impianto di verniciatura, preceduto da un impianto di trattamento superficiale da effettuarsi prima della verniciatura.

Attualmente la verniciatura di manufatti con profilo lungo viene gestita esternamente, fornendo i semilavorati, prodotti direttamente da BAT, in conto a terzi, che provvederanno a riconsegnare il pezzo verniciato per l'assemblaggio del prodotto finito.

L'azienda ha valutato quindi la possibilità di internalizzare le fasi di trattamento superficiale e verniciatura vera e propria, occupando un fabbricato industriale di proprietà, con lo scopo di ridurre i tempi di lavorazione (oltre che i costi diretti ed indiretti legati all'affidamento a terzi delle fasi produttive) e di essere sempre più flessibile e competitiva a fronte di richieste sempre più esigenti da parte della clientela.

L'azienda quindi vuole ripetere l'esperienza già consolidata per il trattamento superficiale e la verniciatura dei manufatti di piccola pezzatura e replicarla per i manufatti lunghi.

L'attività sarà installata in un fabbricato industriale esistente, risalente alla decade 80, a qualche centinaio di metri dalla sede principale dell'azienda, in via A. Volta, 32 sempre nel comune di Noventa di Piave.

Il nuovo progetto prevede l'installazione di:

- n. 1 impianto di demineralizzazione dell'acque provenienti dalle vasche di acqua demineralizzata;
- n. 8 vasche di pretrattamento da 12 m³ cadauna, di cui 4 contenenti sostanze pericolose per un totale di 48 m³;
- n.2 forni d'asciugatura a valle delle vasche per il trattamento preliminare;
- n. 1 forno di polimerizzazione per il trattamento superficiale di verniciatura a polvere;
- n. 1 impianto di depurazione per il trattamento delle acque di scarico provenienti dalla fase di pretrattamento superficiale.

Essendo il volume delle vasche di pretrattamento superiore al limite imposto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il nuovo stabilimento è sottoposto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (o IPPC) in quanto l'attività rientra tra quelle elencate nell'Allegato VIII della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006: *"punto 2.6. Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³."*

Il progetto è inserito in un'area industriale classificata dal Piano degli interventi del comune di Noventa di Piave di tipo D1 "Produttivo".

L'area è caratterizzata dalla presenza di molteplici edifici di tipo industriale, molto simili tra loro, di forma parallelepipedica e disposti in maniera regolare ed ordinata, si presume derivante da una progettazione complessiva dell'area.

Il lotto di proprietà dell'azienda BAT, dove sarà realizzato il nuovo stabilimento, misura 1.133 m² circa. L'accesso allo stabilimento avviene direttamente da Via A. Volta, attraverso una rientranza che dà accesso ad un passaggio interno, comune alle proprietà e agli stabilimenti vicini.

L'edificio sito in Via A. Volta è stato realizzato nell'anno 1988-89. Nelle vicinanze sono presenti altri edifici, sedi di altre realtà industriali, che condividono gli spazi di manovra e di transito che dividono un'unità produttiva dall'altra.

Tali processi chimici o trattamenti superficiali vengono effettuati dalle aziende che producono e/o trattano componenti ed oggetti in metallo per migliorarne le caratteristiche superficiali del pezzo trattato e aumentare la resistenza alla corrosione e all'abrasione una volta effettuata la verniciatura. In sostanza i trattamenti superficiali preliminari alla fase finale di verniciatura consentono di migliorare le caratteristiche funzionali ed estetiche del manufatto e di prolungare il suo utilizzo nel tempo.

Nel caso in esame, l'azienda ha come scopo finale la verniciatura di profilati lunghi in metallo (alluminio e altri metalli ferrosi) impiegati in fase di assemblaggio per la realizzazione di sistemi di schermatura solare.

La scelta impiantistica prevede che il layout dell'impianto sia funzionalmente composto dalle seguenti aree o parti:

- 1) Area di stoccaggio temporaneo dei pezzi che sono in attesa di essere lavorati;
- 2) Area di pretrattamento dei profili lunghi composta da:
 - a) n. 4 vasche contenenti sostanze alcaline e/o acide e altre soluzioni per la fase di conversione,
 - b) n. 4 vasche contenenti acqua di rete o demineralizzata,
 - c) n. 2 forni per effettuare l'asciugatura dei pezzi;
- 3) Area impianto di demineralizzazione;
- 4) Reparto di verniciatura;
- 5) Impianto di depurazione.

La fase di verniciatura è preceduta dal trattamento superficiale del manufatto attraverso l'immersione in bagni in cui sono contenuti diverse tipologie di reagenti che conferiscono caratteristiche specifiche alla superficie del pezzo. Il manufatto da trattare viene ancorato in un cesto che lo trasporta fino alla vasca in cui è contenuto il bagno; il manufatto viene immerso nella soluzione per un tempo sufficiente ad innescare la reazione superficiale.

Generalmente si procede per step, iniziando con un primo bagno che ha la funzione di sgrassare e di rimuovere le impurità dalla superficie del pezzo da trattare. Successivamente si procede con un bagno acido che consente di rimuovere sottilissimi strati di metallo per "ripulire" la superficie e preparare il manufatto alla conversione, prima della verniciatura.

Ogni fase, alcalina o acida che sia, è intervallata da un bagno in acqua di rete che consente di eliminare i residui dei bagni e, prima del trattamento di conversione, viene effettuato un bagno in acqua demineralizzata che lava completamente la superficie da residui salini e rende quindi la superficie priva di salinità.

Si tratta quindi di un impianto discontinuo e che non richiede l'uso di elettricità poiché le reazioni chimiche avvengono attraverso l'immersione dei pezzi in bagni chimici a determinate temperature e per determinati tempi di processo. La semplicità del processo e l'impiego di modeste quantità di risorse naturali rare, a creare film sottili di rivestimento su materiali meno nobili, permette di ottenere oggetti con alto grado di protezione verso gli agenti corrosivi a costi moderati.

La protezione verso la corrosione è efficace grazie all'interposizione di un materiale/metallo che permette una migliore adesione delle vernici, una maggior resistenza superiore alla corrosione, maggiore pulizia dei componenti e proprietà superficiali superiori.

7 CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

La figura che segue fornisce una veduta aerea degli elementi tipici del paesaggio presenti nell'ambito n. 26 denominato "Pianure del Sandonatese e del Portogruarese" così come definito nell'Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio della Regione del Veneto.

L'ambito si distingue per la presenza di svariati contesti: sono presenti il paesaggio agrario del portogruarese (a nord) abbastanza integro dove sono ancora evidenti i tradizionali sistemi rurali costituiti da campi chiusi delimitati con fossati e filari di siepi campestri e dove si rileva la presenza di vigneti, l'area del Sandonatese (a sud), maggiormente interessata dallo sviluppo insediativo, sia residenziale che produttivo, e da un paesaggio agrario per lo più caratterizzato da appezzamenti agricoli di grandi estensioni a carattere intensivo.



Figura 19 – Elementi costruttivi del paesaggio delle bonifiche in uno scorcio tipo (Fonte: Atlante ricognitivo Ambiti del Paesaggio della regione Veneto)

7.1.1 Paesaggio naturale

Il valore naturalistico-ambientale dell'area in cui ricade l'intervento è espresso quasi esclusivamente dal sistema ripariale dei molteplici corsi d'acqua presenti nell'area.

La vegetazione che dimostra un certo grado di naturalità è limitata alla presenza di saliceti e altre formazioni riparie, presenti in corrispondenza dei corsi di fiumi di origine naturale non rettificati, e di formazioni a quercocarpinetto che compongono i boschi di pianura ancora presenti in questo ambito.

Numerosi e di particolare rilievo naturalistico-ambientale sono i boschi planiziali presenti nell'ambito: il Bosco Stazione di Pramaggiore, biotopo palustre-forestale, costituito da un piccolo nucleo a bosco (unità residua di bosco planiziale) e da una palude sorgiva esigua, circondato da colture a medicaio, prato stabile e siepi agrarie sub-spontanee, il Bosco le Comune, biotopo forestale mesofilo con un folto sottobosco arbustivo ed erbaceo, ai cui margini si sviluppano lembi di prato falciabile, il Bosco Zacchi, biotopo forestale mesofilo d'alto fusto, con struttura tipica dei quercocarpineti relitti di bassa pianura, il Bosco di Alvisopoli, residuo di bosco planiziale, di circa 3 ha di superficie, in cui sono stati inseriti alberi esotici ed elementi decorativi (stagno), in quanto compreso nel parco della villa Mocenigo di Alvisopoli, il Bosco di Brandiziol e Prassaccon, il più grande

intervento unitario di ricostruzione di bosco planiziale di tutta la pianura veneta (110 ettari), il Bosco Cavalier, relitto di selva planiziale caratterizzata da querceto misto, oasi nel panorama agricolo circostante (mais, prato, vigneto), il Bosco di Lison, il più esteso relitto di bosco planiziale autoctono della provincia di Venezia, il Bosco di Cessalto, relitto delle selve di quercia insediatesi nell'ultimo post-glaciale con vegetazione forestale dominante a Farnia e Acero campestre; il Bosco di S. Anna di Loncon, due unità residue di bosco planiziale di estensione pari a circa 1 ha.

7.1.2 Paesaggio agrario

Il paesaggio è interessato dalla presenza di seminativi, seguita alla vasta azione di bonifica e di modernizzazione della produzione agricola, e di vigneti. I paesaggi viticoli si estendono soprattutto a partire dalla sponda sinistra del Livenza: si tratta di vaste aree percorse da una serie di itinerari, chiamati "Strade del vino Doc Lison Pramaggiore" che attraversano il territorio raggiungendo quasi tutti i borghi e i centri principali della zona. Queste zone, in particolare quelle di Lison, Pramaggiore e Belfiore, rappresentano le aree di origine di una produzione enologica locale rivolta prevalentemente ai vini bianchi, già viva in questi territori in epoca romana e sviluppatasi particolarmente ai tempi della Repubblica di Venezia.

7.1.3 Insediamenti ed infrastrutture

L'ambito costituisce il limite che storicamente divideva i territori paludosi da quelli stabili. Il corridoio infrastrutturale che lo attraversa (Statale 14 "Triestina", ferrovia Venezia-Trieste e Autostrada A4 Mestre-Trieste) rappresenta l'asse ordinatore dei centri disposti lungo il suo percorso.

Anche se originariamente erano state le intersezioni tra le vie d'acqua e le rotte di terra gli elementi a determinare la nascita ed il consolidamento dei nuclei urbani (come Concordia Sagittaria, in epoca romana, o Portogruaro nel medioevo), oggi la loro forza è costituita dall'essere compresi all'interno di un sistema ad elevata vocazione intermodale. L'asse plurimodale tende a polarizzare lungo il suo tracciato agglomerati produttivi soprattutto in corrispondenza dei caselli ed in prossimità delle aree urbane, ma anche degli incroci delle direttrici principali (esempi ne sono: Noventa di Piave e San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Portogruaro e San Michele al Tagliamento).

7.1.4 Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Gli elementi di pregio naturalistico-ambientale presenti nell'ambito sono caratterizzati da una buona rilevanza naturalistica; seppur forte la presenza di seminativi e del paesaggio mono-tono a questi associato, si riscontra anche una buona diffusione di vigneti e soprattutto di corsi d'acqua e boschi planiziali che dimostrano caratteri naturalistici ed ecologici degni di nota. Diversi sono i siti contenuti nella rete Natura 2000 o considerati come aree naturalistiche minori.

8 PRINCIPALI EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

8.1 IMPATTI SULL'ATMOSFERA

Gli impatti sul sistema atmosfera riguardano sia il clima che la qualità dell'aria. Per il primo rivestono particolare importanza le emissioni derivanti dai mezzi di trasporto presenti in tutte le fasi del progetto.

Rispetto alla qualità dell'aria e quindi considerate le diverse tipologie di emissioni, il progetto analizzato è interessato in minima parte da emissioni diffuse dovute principalmente allo spostamento e transito di automezzi e convogliate nella fase di esercizio dell'attività.

Nella fase di cantiere sono impiegati mezzi per le lavorazioni mentre altri sono adibiti al trasporto dei materiali da costruzione. Gli inquinanti prodotti da tali mezzi sono costituiti principalmente da monossido di carbonio (CO), idrocarburi (HC), ossidi di azoto (NO_x) e particolati (PT).

Durante questa fase l'effetto sulle emissioni può essere considerato non impattante considerato anche la durata della fase di cantiere che è circoscritta al periodo necessario per effettuare gli interventi sull'edificio esistente e per installare i macchinari e le attrezzature necessari per avviare l'attività.

Inoltre, in questa fase è possibile la formazione di polvere derivante dallo spostamento dei mezzi in arrivo ed in uscita e per eventuali interventi da effettuarsi sull'involucro edilizio. La diffusione delle polveri dipenderà dalle condizioni meteorologiche ed in presenza di vento è probabile che esse possano diffondersi a qualche centinaio di metri.

La produzione di suddette polveri sarà limitata alla sola fase di cantiere e risulta complicata, se non impossibile, una sua quantificazione.

L'impatto è di tipo reversibile e di entità limitata pertanto è da ritenersi non rilevante.

Durante la fase di esercizio, invece, le emissioni sono generate:

- o dalla movimentazione dei mezzi che conferiscono le materie prime da sottoporre a trattamento e i prodotti chimici impiegati negli impianti di pretrattamento, demineralizzazione e depurazione delle acque di scarico (emissioni diffuse);
- o dal processo produttivo vero e proprio, in particolare nella fase di pretrattamento e nella fase di verniciatura (emissioni convogliate);
- o dalla movimentazione dei mezzi che spostano i metalli verniciati.

Nel primo caso, le emissioni generate (gas di scarico) dai mezzi sono di tipo diffuso e per loro natura non convogliabili mentre per quanto riguarda eventuali polveri generate dal transito dei mezzi su aree asfaltate il loro quantitativo può ritenersi estremamente contenuto e non quantificabile.

In fase di esercizio, saranno prodotti effluenti gassosi nelle diverse sezioni produttive che, previo loro adeguato trattamento, saranno convogliati ai camini e rilasciate in atmosfera nel rispetto dei limiti di legge.

Nelle tabelle seguenti sono riassunte le caratteristiche delle sorgenti in esame (Tabella 2):

Tabella 2 – Descrizione dei punti di emissione in atmosfera

PUNTO EMISSIONE	TIPOLOGIA DI EMISSIONE	FASE DI PROVENIENZA	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE
E1	Emissione proveniente dalla caldaia del forno di asciugatura (P=116 kWt)	Pretrattamento (PRE)	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 D.Lgs. 152/2006
E2	Emissione proveniente dalla caldaia per il riscaldamento vasca di sgrassaggio alcalino (P=82,5 kWt)	Pretrattamento (PRE)	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 del D.Lgs. 152/2006
E3	Emissione vapori di processo linea di pretrattamento delle superfici metalliche	Pretrattamento (PRE)	Nessuno	SI
E4	Emissione proveniente dalla caldaia del forno di polimerizzazione (P=220 kWt)	Forno di polimerizzazione	Nessuno	Escluso ai sensi del comma 1, art. 272 del D.Lgs. 152/2006
E5	Sfiato ricambio dell'aria del forno di polimerizzazione	Forno di polimerizzazione	Nessuno	Escluso ai sensi dell'art. 275 del D.Lgs. 152/2006
E6	Emissione proveniente dalla cabina di verniciatura 2	Forno di polimerizzazione	Filtro a sifone	SI
E7	Emissione proveniente dalla cabina di verniciatura 1	Forno di polimerizzazione	Filtro a sifone	SI

I punti emissivi E1, E2, E4 convogliano le emissioni delle caldaie funzionanti a gas metano utilizzate per produrre calore con potenza inferiore a 3MW; considerata la potenza nominale, non sono oggetto di autorizzazioni in quanto presenti nell'elenco della Parte I "Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1" dell'Allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e precisamente alla lettera *dd*).

L'elenco si riferisce ad impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico; le soglie di produzione e di consumo e le potenze termiche nominali indicate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 si devono considerare come l'insieme degli impianti e delle attività che, nello stabilimento, ricadono in ciascuna categoria presente nell'elenco.

Considerando quindi la somma delle potenze degli impianti di combustione presenti nelle varie fasi, si ottiene una potenza nominale di stabilimento pari a 418 kWt (0,42 MWt).

Per quanto riguarda il punto emissivo E3, il nuovo impianto di pretrattamento è provvisto di una linea di aspirazione a bordo vasca per la cattura di eventuali vapori prodotti dalla vasca di sgrassaggio e in quella di disossidazione acida.

8.2 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

8.2.1 Approvvigionamento idrico

La necessità di approvvigionamento di risorsa idrica dell'impianto oggetto della presente analisi è legato al funzionamento dell'impianto di pretrattamento delle superfici metalliche dei manufatti.

L'acqua necessaria verrà prelevata direttamente dalla rete idrica che nell'ambito comunale interessato viene gestita da ASI (Azienda Servizi Integrati) attraverso un sistema idrico integrato.

Per rendere funzionale l'immobile a ospitare l'attività oggetto del presente studio, risulterà necessario creare una nuova linea di adduzione dell'acqua di rete. Sarà installato un contatore di portata in modo da determinare il quantitativo di acqua impiegato nella fase produttiva.

La tabella che segue riporta il quantitativo di acqua necessario per svolgere l'attività:

Tabella 3 – Consumi di risorse idriche

Fase di utilizzo	Utilizzo	Sottofase	Consumo orario (m ³ /h)	Consumo giornaliero (m ³ /gg)	Consumo settimanale (m ³ /sett)	Consumo annuo (m ³ /anno)
Pretrattamento (PRE)	Preparazione prodotti chimici	Preparazione prodotti chimici	-	0,6	3,0	102
	Impianto di demineralizzazione	Reintegro	0,5-1	6	30	1.020
		Rigenerazione	-	-	-	45
	Vasche di trattamento	Riempimento	-	-		132
Servizi igienici	Igienico sanitario	Igienico sanitario	-	0,5		100

La preparazione dei prodotti chimici (calce e soda caustica) prevede l'impiego di 1,5 m³ di acqua con cadenza settimana fino al riempimento dello stoccaggio.

L'impianto di demineralizzazione prevede un reintegro giornaliero variabile tra 0,5 e 1 m³ e solo per la rigenerazione delle resine contenute all'interno sono necessari 8 m³ di acqua. La rigenerazione viene condotta ogni 30 gg.

Le vasche di trattamento verranno riempite e svuotate completamente una volta l'anno per la vasca di conversione dei metalli ferrosi, 2 volte l'anno per la vasca di conversione dell'alluminio, quella di disossidazione acida e di sgrassaggio alcalino; durante l'anno le stesse non prevedono alcun reintegro di acqua prelevata direttamente dalla rete in quanto sarà riutilizzata l'acqua della vasca di lavaggio subito prossima alla specifica vasca di trattamento.

Infatti, in un'ottica di risparmio e riutilizzo di risorsa idrica, l'acqua della vasca di lavaggio, successiva alla fase di sgrassaggio, alimenterà la vasca del bagno alcalino, l'acqua della vasca di lavaggio, successiva alla fase di disossidazione, alimenterà la vasca del bagno acido mentre l'ultima vasca di acqua demineralizzata contenente concentrazioni irrisorie di sostanze disciolte, andrà a reintegrare le vasche di acqua demineralizzata a monte che a sua volta reintegrerà la vasca di lavaggio in seguito al trattamento acido.

L'acqua prelevata dalla rete e successivamente utilizzata in impianto, viene poi scaricata nella rete fognaria mista dopo le opportune fasi di depurazione.

Durante la fase di cantiere si prevede l'impiego di acqua limitatamente a:

- o utilizzo dei servizi igienici per opera degli addetti ai lavori;
- o opere edili per le opere di manutenzione straordinaria (realizzazione della platea e nuova forometria dell'edificio) su cui poggerà il depuratore e i vari stoccaggi dei prodotti chimici e delle acque da trattare.

In questa fase, non ci sono interferenze con il reticolo idrografico superficiale né con la falda freatica per cui l'impatto nei confronti della componente ambientale acque è da considerarsi pressoché nullo in questa fase.

Ai fini autorizzativi, lo stabilimento prevede n. 1 scarico di acque industriali, identificato come PSF1. Lo scarico avviene direttamente nelle condotte della fognatura mista comunale presente in via A. Volta, per una portata annua, alla capacità produttiva di 1.399 m³/anno pari a 1.399.000 di lt/anno.

Ad esso confluiscono n. 3 punti di scarico parziali rappresentati da:

- o acque di dilavamento provenienti dai piazzali e dalle coperture (PS1);
- o acque reflue industriali (PS2);
- o acque dei servizi igienici (PS3).

Tabella 4 - Caratteristiche dello scarico idrico alla capacità produttiva

Identificazione dello scarico: SC01		Recettore: Fognatura mista pubblica		Portata media annua: 4.180 m ³ /anno		
Caratteristiche dello scarico						
Scarico parziale	Fase e superficie di provenienza	% in volume	Modalità di scarico	Superficie relativa in m ²	Impianti di trattamento	Temperatura pH
PS1	Acque di dilavamento	12,1%	Discontinuo	1.000	-	pH neutro, T ambiente
PS2	Acque reflue industriali	85,8%	Continuo	-	Depuratore	pH neutro T= XX°C
PS3	Acque servizi igienici	2,1%	Continuo	-	Vasca Imhoff	pH neutro, T ambiente

I reflui in uscita dall'impianto di depurazione rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente in materia per gli scarichi in fognatura, così come indicato nella tabella 1 "Limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura, applicati agli scarichi industriali" dell'Allegato B delle N.T.A. del PTA.

Acque meteoriche

Attualmente le acque meteoriche sono raccolte tramite una apposita rete aziendale di diametro di 400 mm per essere convogliate fino ad un pozzetto in cui confluiscono anche le acque reflue industriali e da qui si allontanano insieme fino alla rete fognaria comunale di via A. Volta.

Secondo quanto indicato nell'art. 39 delle N.T.A del Piano di Tutela della Acque della Regione Veneto, le acque le acque di prima pioggia sono riconducibili ad acque di tipo industriale se:

- o piazzali, di estensione superiore o uguale a 2000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie, autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;
- o superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva superiore o uguale a 5000 m²;
- o [omissis].

Nel caso in esame il piazzale prospiciente e a servizio dell'attività si estende per 823 m² e pertanto non è necessario raccogliere e trattare le acque di prima pioggia che potranno essere scaricate direttamente nella rete fognaria mista presente.

Si evidenzia che nell'area esterna non si effettuano alcun tipo di lavorazione e non sono presenti depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici.

Pertanto, le acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia) provenienti dai piazzali e dalla copertura vengono raccolte nell'esistente rete di raccolta ed inviate alla fognatura pubblica.

Per il calcolo delle quantità di acque meteoriche si è utilizzato l'Allegato E1 della D.G.R. n. 2439/2007 che per il calcolo della quantità di pioggia (mm) tiene conto della piovosità al 90° percentile nel comune di riferimento. Per il comune di Noventa di Piave la piovosità al 90° percentile vale 1.149 mm pertanto risultano un quantitativo di acque meteoriche pari a 575 m³/anno.

Acque reflue industriali

Le acque industriali sono le acque che sopraggiungono, purificate dall'impianto di depurazione, direttamente dall'impianto di pretrattamento delle superfici dei semilavorati in metallo.

Le vasche dove si effettuano i trattamenti superficiali, inviano un quantitativo di acqua da trattare pari a 1,3 m³/h e considerando un tempo di funzionamento dell'impianto a regime pari a 8-10 h/g, nel complesso vengono inviati al depuratore 24-30 m³/g. Durante l'anno il depuratore tratta circa 1.299 m³ di reflui.

Il depuratore è stato progettato per trattare un quantitativo fino a 4 m³/h, pertanto il quantitativo di acque reflue prodotte dall'impianto è tale da poter essere trattato direttamente nell'impianto, senza la necessità di provvedere alla realizzazione di stoccaggi per i reflui da trattare.

Scarico acque nere e saponate

La linea delle acque nere si riverserà nella fognatura mista comunale gestita da ASI. Questa è realizzata con tubazioni in pvc Ø 200, pozzetti sifonati tipo Firenze all'uscita degli scarichi, curve e raccordi ispezionabili, e pozzetto di allacciamento con scolatoio.

Come per la fase di cantiere, trattandosi di movimentazione di materiale ed eventuale esecuzione di demolizione, non si prevedono interferenze con il reticolo idrografico superficiale e con la falda freatica.

Anche in questa fase l'impatto nei confronti della componente ambientale acque è nullo.

L'intervento che si sta valutando nel presente studio non comporta modifiche all'assetto idrografico ed idrologico. L'installazione avviene in un fabbricato esistente, edificato alla fine degli anni '80 e quindi non saranno costruite opere e ulteriore fabbricati.

Le acque di scarico saranno inviate alla rete fognaria mista esistente, e pertanto non saranno coinvolti altri corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee si ritiene che non possa sussistere in quanto la raccolta delle acque di scarico avviene per mezzo di una rete di pozzetti esistenti o attraverso condutture ben tenute che consentono il transito delle acque reflue fino al punto di consegna.

Le tubazioni e i sottoservizi adibiti allo scarico di acque industriali, acque di dilavamento o servizi igienici saranno sottoposti a manutenzione ordinaria e straordinaria all'occorrenza.

8.3 IMPATTI SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

I lavori di realizzazione dell'impianto non avranno ripercussioni evidenti sul contesto ecosistemico complessivo dell'area, in quanto dall'analisi ambientale effettuata non risultano elementi floristici di particolare pregio, né siamo in presenza di specie animali e vegetali minacciate di estinzione e/o particolarmente sensibili.

In termini ecosistemici, le lavorazioni che si dovranno compiere per consentire l'entrata in esercizio dell'impianto, non generano impatti significativi su tale componente ambientale. l'impatto può ritenersi pertanto molto basso.

Durante la conduzione dell'impianto, si escludono impatti significativi rispetto alla sfera ecosistemica. L'area in cui si inserisce la nuova attività, come evidenziati nell'analisi programmatica, si inserisce in un contesto artigianale produttivo già esistente (edificazione degli anni 80).

Come indicato al paragrafo precedente, l'assenza di specie considerate di pregio e particolarmente sensibili al progetto in esame, esclude la presenza di impatti significativi, e pertanto l'intervento proposto avrà un impatto non rilevante.

Non si evidenziano particolari impatti sulla componente ambientale in oggetto durante la fase di dismissione.

10 CARATTERISTICHE DEL SITO

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto"		
1	Caratteristiche del sito	Si tratta di bosco misto caducifolio tipico della pianura padano-veneta, tipico esempio di querceto misto vegetante su falda sospesa. L'estensione della SIC/ZPS è pari a 28 ha inserita in un ampio contesto a carattere agrario. Questo frammento di bosco manifesta elevate vulnerabilità, legate principalmente all'abbassamento della falda freatica superficiale che determina una scarsa umidità del suolo e ostacola il rinnovamento della farnia, ma anche a causa del suo isolamento.
2	Cartografia	 <p>Fonte: Geoportale Nazionale</p>
3	Uso del suolo ed altri strumenti vigenti	Si tratta di un bosco misto caducifolio tipico della pianura padano-veneta, tipico esempio di querceto misto vegetante su falda sospesa. Fustaia prevalentemente coetanea interessata da recenti interventi di diradamento e irrigazione per tentare di migliorare il rinnovamento della Farnia (<i>Quercus robur</i>). La copertura arborea è costituita inoltre da Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>), Orniello (<i>Fraxinus ornus</i>), Olmo comune (<i>Ulmus minor</i>), Frassino meridionale (<i>Fraxinus oxycarpa</i>), Acero oppio (<i>Acer campestre</i>). L'area in cui verrà realizzato l'intervento non ricade all'interno del perimetro della SIC/ZPS.
4	Principali specie botaniche	Sono presenti molte specie nemorali, anche a carattere microtermo, tra cui Giglio martagone (<i>Lilium martagon</i>), Uva di volpe (<i>Paris quadrifolia</i>), Veratro comune (<i>Veratrum album</i>); inoltre Giaggiolo susinario (<i>Iris graminea</i>), Listera maggiore (<i>Listera ovata</i>), Orchidee comune (<i>Anacamptis pyramidalis</i>), Ofioglossa comune (<i>Ophioglossum vulgatum</i>), Latte di gallina a fiori giallastri (<i>Ornithogalum pyrenaicum</i>), Platantera comune (<i>Platanthera bifolia</i>), Falso pistacchio (<i>Staphylea pinnata</i>), Veratro nero (<i>Veratrum nigrum</i>).
5	Principali specie faunistiche	Tra gli anfibi è certa la presenza di Rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>), Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>), Tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>). Complessa è la comunità di uccelli, con presenza di Allocco (<i>Strix aluco</i>) e Lodolaio (<i>Falco subbuteo</i>), Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>), Gufo comune (<i>Asio otus</i>), Rampichino (<i>Certhia brachydactyla</i>), Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>), Picchio rosso maggiore (<i>Picoides major</i>), Falco cuculo (<i>Falco vespertinus</i>), Assiolo (<i>Otus scops</i>), Picchio verde (<i>Picus viridis</i>), Picchio muratore (<i>Sitta europaea</i>). I mammiferi più interessanti risultano essere il Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>) e i pipistrelli, Nottola (<i>Nyctalus noctula</i>) e Orecchione meridionale (<i>Plecotus austriacus</i>).

6	<i>Situazione ecologica ed ambientale</i>	Presenza di falda sospesa. Lo stato attuale degli ecosistemi denota un grande impoverimento di habitat sia per diversità, sia per la diminuzione delle superfici. Il bosco di Olmè è relitto, separato da ecosistemi analoghi da campi coltivati privi di siepi e di corridoi, aree industriali ed infrastrutture viarie.
---	---	---

Fonte: ARPAV, Rapporto ambientale VAS del Comune di Cessalto

Di seguito si evidenziano, gli aspetti specifici estrapolati dalle schede formulario Natura 2000 (Fonte: Regione del Veneto).

Tabella 5 - Tipi di habitat presenti all'interno del sito SIC IT3240008 "Bosco di Cessalto"

Tipi di habitat	% copertura
Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	100

Tabella 6 - Caratteristiche degli habitat di Allegato I presenti all'interno del sito SIC/ZPS IT3240008 (formulario standard)

Codice	Descrizione	% copertura	rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale	Vulnerabilità in riferimento al Progetto e allo stato di conservazione
91F0	Foreste miste	100	A	C	C	B	<p>No</p> <p>Le minacce riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela delle specie faunistiche forestali più esigenti • Tutela di Bombina variegata, <i>Triturus carnifex</i>, <i>Rana latastei</i>, <i>Cerambyx cerdo</i>. • Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico, rivitalizzando le aree umide e migliorando o ripristinando i boschi igrofilii.

Di seguito si riporta l'elenco delle specie presenti sul sito e individuate nella Scheda Formulario Standard delle Rete 2000. Ogni specie viene elencata in tabella dove sono presenti degli indicatori circa la popolazione e la valutazione del sito. Per quanto riguarda la popolazione, quando non esistono dati numerici si indica la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, si segnala semplicemente la sua presenza sul sito (P). Per quanto riguarda la valutazione del sito, la colonna popolazione riporta la dimensione o la densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. Si ricorre alla valutazione di una percentuale "p" in classi di intervalli, come indicato di seguito:

A: 100% >= p > 15%

B: 15% >= p > 2%

C: 2% >= p > 0%

D: popolazione non significativa

La colonna conservazione indica il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e le possibilità di ripristino, in sintesi: A=conservazione eccellente; B=conservazione buona; C=conservazione media o limitata.

La colonna Grado di isolamento indica la popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie (A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione) mentre la colonna Valutazione globale indica il valore del sito per la conservazione della specie interessata (A = valore eccellente; B = valore buono; C = valore significativo).

Specie Vegetali

Nel sito non sono segnalate specie vegetali protette ai sensi dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Sono però presenti 12 specie vegetali elencate in "Altre specie importanti di flora e di fauna" della scheda Natura 2000 e riportate in tabella.

Tabella 7 - Specie di invertebrati significative individuate nel sito

Nome scientifico	Popolazione	Motivazione
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	R	C
<i>Iris graminea</i>	V	D
<i>Lilium martagon</i>	V	D
<i>Listera ovata</i>	R	C
<i>Lonicera xylosteum</i>	V	D
<i>Ophioglossum vulgatum</i>	V	D
<i>Ornithogalum pyrenaicum</i>	R	D
<i>Paris quadrifolia</i>	R	D
<i>Platanthera bifolia</i>	R	C
<i>Staphylea pinnata</i>	R	D
<i>Veratrum album</i>	R	D
<i>Veratrum nigrum</i>	R	D

Dove per la Colonna Popolazione:

- C = comune;
- R = rara;
- V = molto rara;
- P = semplice

Per la Colonna Motivazione: riporta la motivazione conservazionistica per cui la specie è stata inserita in tale elenco secondo la seguente legenda:

- A = elenco del libro rosso nazionale;
- B = specie endemica;
- C = convenzioni internazionali (Berna, Bonn e quella sulla biodiversità);
- D = altri motivi.

Invertebrati

Le specie di invertebrati indicate nella Scheda Formulario Standard Rete 2000 sono riportati in tabella. Sono presenti 2 specie con densità di popolazione classificata come "comuni" con grado di conservazione con valori buoni e significativo.

Tabella 8 – Specie di invertebrati significative individuate nel sito

Code	Nome scientifico	Riproduzione	Popolazione			Valutazione del sito			
			Ripr.	Svern.	Stazion.	Popolaz.	Conservaz.	Isolamen.	Globale
1042	<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	P				C	C	A	C
1083	<i>Lucanus cervus</i>	R				C	B	C	C

Anfibi e rettili

Nel sito sono presenti 3 specie di Anfibi e Rettili protette ai sensi dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, e riportate in tabella.

Tabella 9 - Specie di rettili e anfibi significative individuate nel sito

Code	Nome scientifico	Riproduzione	Popolazione			Valutazione del sito			
			Ripr.	Svern.	Stazion.	Popolaz.	Conservaz.	Isolamen.	Globale
1193	<i>Bombina variegata</i>	R				C	C	A	A
1215	<i>Rana latastei</i>	R				C	A	A	A
1167	<i>Triturus carnifex</i>	R				C	A	C	A

Pesci

Nel sito non sono presenti specie di pesci protetti.

Mammiferi

Nel sito non sono segnalati mammiferi protetti ai sensi dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Sono però presenti 3 mammiferi elencati in "Altre specie importanti di flora e di fauna" della scheda Natura 2000 e riportate in tabella.

Tabella 10 - Specie di mammiferi significative individuate nel sito

Nome scientifico	Popolazione	Motivazione
<i>Muscardinus avellanarius</i>	R	C
<i>Nyctalus noctula</i>	P	C
<i>Plecotus austriacus</i>	P	C

Dove per la Colonna Popolazione:

- C = comune;
- R = rara;
- V = molto rara;
- P = semplice

Per la Colonna Motivazione: riporta la motivazione conservazionistica per cui la specie è stata inserita in tale elenco secondo la seguente legenda:

- A = elenco del libro rosso nazionale;
 B = specie endemica;
 C = convenzioni internazionali (Berna, Bonn e quella sulla biodiversità);
 D = altri motivi.

Uccelli

Di seguito sono elencate le specie di uccelli protetti.

Tabella 11 - Specie di Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Code	Nome scientifico	Riproduzione	Popolazione			Valutazione del sito			
			Ripr.	Svern.	Stazion.	Popolaz.	Conservaz.	Isolamen.	Globale
A097	<i>Falco vespertinus</i>				C	C	B	C	B

Tabella 12 - Specie di Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Code	Nome scientifico	Riproduzione	Popolazione			Valutazione del sito			
			Ripr.	Svern.	Stazion.	Popolaz.	Conservaz.	Isolamen.	Globale
A214	<i>Otus scops</i>		V		C	C	B	C	A
A221	<i>Asio otus</i>			P		C	B	C	B
A237	<i>Dendrocopos major</i>	P				C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>				C	C	B	C	B
A086	<i>Accipiter nisus</i>				P	C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	C				C	A	C	A
A332	<i>Sitta europaea</i>	R				C	A	C	A
A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	R				C	B	C	A

10.1 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

La Regione Veneto ha individuato 39 Zone di Protezione Speciale, le cui misure di conservazione contemplano l'approvazione di specifici Piani di Gestione, precisamente nel numero di 27, dei quali alcuni interessano più ZPS. Le Zone di Protezione Speciale, indicate nella DGR n. 2371 del 27.07.2006, per le quali è stata prevista la redazione del Piano di Gestione, sono siti le cui misure di conservazione risultano particolarmente articolate e complesse o tali da richiedere specifiche attività di monitoraggio da non poter essere incluse in strumenti diversi dal Piano di Gestione. Quest'ultimo si presenta come lo strumento sicuramente più idoneo anche quando vi è l'esigenza di coordinare l'attività di più soggetti aventi competenza sul medesimo territorio o quando per le caratteristiche socioeconomiche dell'ambito non è possibile garantire diversamente l'efficacia delle misure di conservazione. Il Piano di Gestione si presenta quindi, come uno degli strumenti fondamentali

di attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità, atto a soddisfare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, e a contemperare le esigenze delle tutele con quelle dello sviluppo economico, sociale e culturale nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Il sito in esame è ricompreso nell'elenco per il quale è necessario la stesura del Piano di Gestione intitolato "*I Boschi Planiziali: Bosco di Carpenedo, Bosco di Cessalto, Bosco di Lison, Bosco Zacchi, Bosco di Cavalier, Bosco di Basalghelle, Bosco di Gaiarine*".

Gli obiettivi di conservazioni individuati per il sito specifico nell'Allegato B alla DGR 2371/2006 sono riportati di seguito:

- o Conservazione dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)", anche ai fini della tutela delle specie faunistiche forestali più esigenti;
- o Tutela di *Bombina variegata*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Cerambyx cerdo*;
- o Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- o Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico, rivitalizzando le aree umide e migliorando o ripristinando i boschi igrofilo.

Non si prevedono azioni specifiche di conservazione per le specie uccelli e mammiferi, in quanto non si riscontrano minacce per le specie.

Si riportano di seguito le misure di conservazione individuate per il sito.

Misure di conservazione	
IT3240008 - Bosco di Cessalto	
pag. 1 di 1	
MG1_016	Tutela di <i>Bombina variegata</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Rana latastei</i> : <ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) ▪ Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) ▪ Divieto di raccolta. (RE) ▪ Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) ▪ Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibio. (MR) ▪ Vale inoltre la misura MG5_009.
MG1_024	Tutela di <i>Cerambyx cerdo</i> : <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività di sensibilizzazione e protezione legale rispetto alla raccolta e ad altre attività che comportino il danneggiamento degli esemplari. (MR, RE, PD) ▪ Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG5_009.
MG5_009	Conservazione dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) ▪ Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE) ▪ Vale inoltre la misura MGG_012.
TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.	

Figura 21 – Misure di conservazione per il sito

10.2 ANALISI DELLE POSSIBILI INCIDENZE

In riferimento alla DGRV. n. 3173 del 10 ottobre 2006, verranno di seguito esposte le valutazioni delle possibili incidenze derivanti dalla realizzazione del progetto in esame sui siti Natura 2000 descritti in precedenza.

Tabella 13 - Individuazione del tipo di incidenze

Tipo di incidenza	Indicatore utilizzato	Esito
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	% della perdita	Non presente
Frammentazione di habitat e di habitat di specie	Grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale	Non presente
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione nella densità della specie	Non presente
Perturbazione delle specie della flora e della fauna	Durata o permanenza, distanza dai siti	Non presente
Diminuzione della densità di popolazione	Tempo di resilienza	Non presente
Alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	Variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali	Non presente
Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave	Non presente

11 CONCLUSIONI

In seguito all'analisi delle caratteristiche del sito in relazione alla peculiarità del progetto in oggetto si può affermare che:

- l'intervento in progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto di pretrattamento delle superfici metalliche mediante immersione in soluzioni acquose;
- l'area di intervento è esterna dai siti Rete Natura 2000 individuati e più prossimi allo stabilimento in cui sarà realizzata la nuova attività;
- non sono state individuate connessioni naturali ed ecologiche tra area dell'intervento e la SIC/ZPS "Bosco di Cessalto";
- il nuovo progetto genera effetti lievemente negativi sulle componenti aria e;
- l'aumento della consistenza dell'allevamento genera impatti positivi sull'economia locale.

Infine, considerata la distanza dell'area di intervento dai Siti Rete Natura 2000 più vicini individuati, in particolare la SIC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" si ritiene che l'attuazione del progetto non possa interferire con il sito, in quanto:

- non comporta perdita di superficie della ZPS,
- non comporta frammentazione o perturbazione degli stessi,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali della ZPS,
- non genera impatti da traffico nella ZPS.

Si ritiene quindi che non vi siano effetti significativi negativi diretti e/o indiretti sugli habitat di specie di cui all'art. 4 della Direttiva 79/409/CEE individuati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Si ritiene che l'intervento in progetto possa rientrare nella casistica della DGR 2299/2014 al punto:

"[...] ai sensi del summenzionato art. 6(3), della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000."

Noventa di Piave, lì 11/10/2017

Il tecnico incaricato:

Ing. Elisa Paccagnan
